

CINQUE

Spedizione in abbonamento postale/50

ANNO XXVII - N.11 NOVEMBRE 1995



CALCIDE

S. DONÀ DI PIAVE

VENEZIA
ITALY

Via della Francesca 23 - Tel. (0421) 44132



- GRADINATE
PER CIRCHI
DI QUALSIASI
DIMENSIONE
E TIPO

- CARRI PER
TRASPORTO
ANIMALI:
FEROCI
ELEFANTI
GIRAFFE
ZEBRE
CAVALLI, ecc.

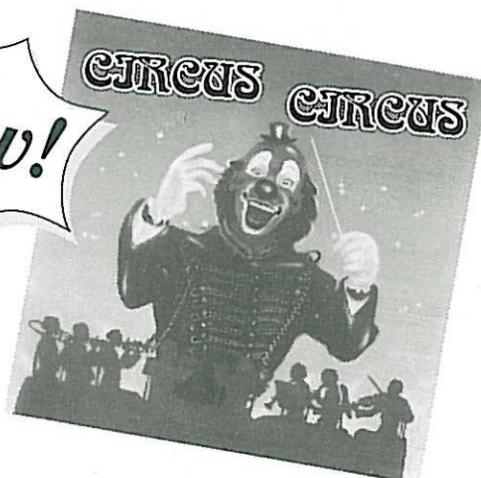
**DAL 1956 AL SERVIZIO DI TUTTI I CIRCHI NEL MONDO
CON PROFESSIONALITÀ - ALTA TECNOLOGIA - ESPERIENZA**

Roberto Fazzini

A WORLD OF CIRCUS



New!



*5 classiche melodie circensi
completamente rielaborate
e 7 brani inediti in un nuovo C.D.*

Potete richiederlo a :

ROBERTO FAZZINI

Via Magenta, 37 - 41013 Castelfranco E. (MO)

Tel. & Fax 059/926632

- Stampa litografica e serigrafica
in ogni formato e dimensione

- Realizzazioni grafiche con
bozzettisti e creativi

Programmi *ed inoltre*
Album da colorare
Circhi da ritagliare e incollare
Cartoline
Bandierine
Palloncini
T-Shirts
Cappellini
Ombrelli
Pins
Portachiavi
Accendini
Penne
Gadget luminosi
e tanti altri souvenirs.



Il clown svizzero Chicky's anima
da diversi decenni una delle
migliori "entrate"
classiche internazionali.
(Foto di Dario Duranti)

SPECIALE ANIMALI NEL CIRCO

Dedichiamo la maggior parte di questo numero ad un'analisi che possa permetterci di vedere che cosa è cambiato nel rapporto tra i circensi e gli animalisti, e soprattutto in che modo il dialogo può rivelarsi costruttivo quando entrambi gli interlocutori cercano di immedesimarsi nei problemi e nelle esigenze mosse della parte opposta, abbandonando pregiudizi e luoghi comuni.

E' sicuramente di interesse notevole, a tal proposito, la nostra intervista al Prof. Danilo Mainardi, tra i più prestigiosi esponenti dell'Etologia il quale, se non è proprio favorevole agli animali nei circhi da un punto di vista "etico", non sembra comunque negarne il benessere fisiologico, sempre che il mantenimento degli animali stessi sia ragionevolmente corretto. L'intervista è commentata dal Dott. Ettore Paladino, veterinario tra i più vicini al mondo del circo anche per essere presidente del Club Amici del Circo. Abbiamo voluto includere in questo "speciale" un elemento insolito, di "fiction", grazie alla intelligente fantasia di Sergio Valzania, un sincero appassionato di circo (dirigente RAI, fu lui negli scorsi anni a ideare e curare la lunga serie di Raitre), il quale ci ha proposto la "Lettera a Maurizio Costanzo di una bertuccia del circo", che vi lasciamo scoprire.

Per i rapporti tra circo e cinema, abbiamo scelto un doppio anniversario, quello della nascita di Buster Keaton: nello stesso 1895, anno in cui è fissata la nascita della settima arte, il comico e fantasista vedeva la luce sotto un tendone. In questi giorni esce in libreria la traduzione delle sue memorie, e abbiamo scelto di anticiparne alcuni degli episodi che riguardano i suoi rapporti con l'arte acrobatica e con gli artisti circensi. Per quello che riguarda l'attualità internazionale, un'intervista che ci fa conoscere più da vicino la famiglia di Luis Knie e i progetti del Circo Nazionale Austriaco, che sta per compiere una tournée invernale in Svizzera con un grande spettacolo. Allo stesso modo, ospitiamo un paio di corrispondenze dalla Francia, relativa a due circhi emergenti d'oltralpe.

Non ci resta che augurarvi buona lettura, non esitando a segnalarci qualunque cosa riguardante l'attività di circhi italiani grandi e piccoli.

La redazione

CIRCO

Anno XXVII - n. 11
novembre 1995
Organo Ufficiale
dell'Ente Nazionale Circhi

Direttore Responsabile
Egidio Palmiri

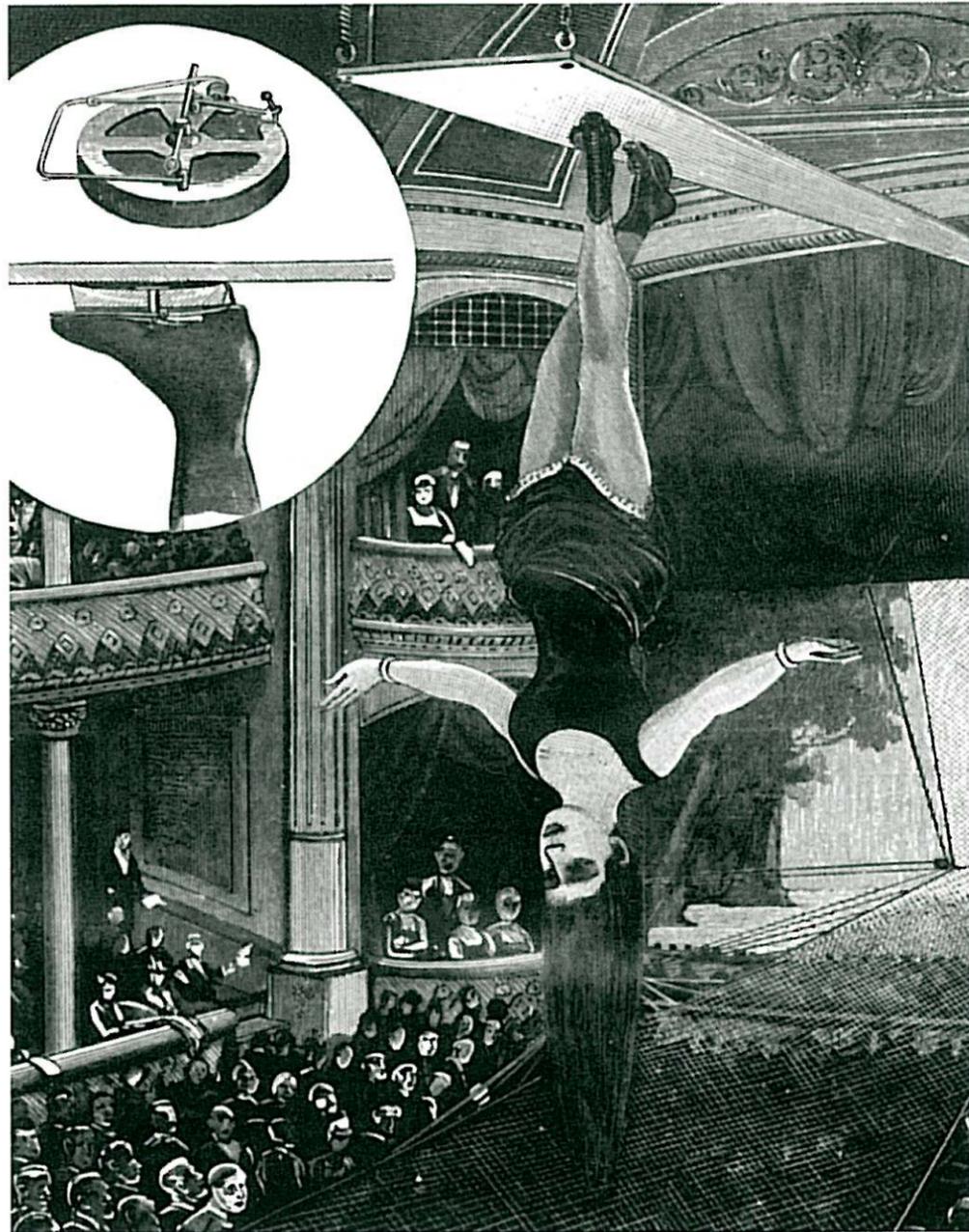
Caporedattore
Raffaele De Ritis

**Direzione, Redazione,
Amministrazione e pubblicità**
Ente Nazionale Circhi
Via Cristoforo Colombo, 25
47042 Cesenatico (Forlì)
Tel. 0547/672052
cc/p n. 14701478 Cesenatico

**Autorizzazione Tribunale
di Livorno**
al n. 344 del 25/5/1980
Pubblicità inferiore al 50%
Spedizione in abb. postale

Stampa
Tecnostampa/Rimini
Tel. 0541/780305

Tutti i diritti di proprietà
artistica e letteraria riservati.
Fotografie e manoscritti non
richiesti non si restituiscono.



Numeri scomparsi

Se negli ultimi cinquant'anni è stata notevole l'evoluzione delle specialità aeree o rompicollo, tante altre sono gradualmente scomparse. Una di queste è quella della "donna mosca", che rese celebre parecchie bellezze dell'aria europee a cavallo tra i due secoli. Questa stampa di fine '800 riproduce una di queste esibizioni in un teatro di Londra.

EDITORIALE	6	<i>di E.Palmiri</i>
NOTIZIE E.N.C.	7-9	
NOTIZIARIO ESTERO	10	
INCONTRI	12	Louis Knie Torna in Svizzera

SPECIALE: CIRCO E ANIMALI

17	Intervista a Danilo Mainardi	<i>a cura di C.Monti</i>
20	Paladino	
22	Lettera di una bertuccia del circo a Costanzo...	<i>di S.Valzania</i>

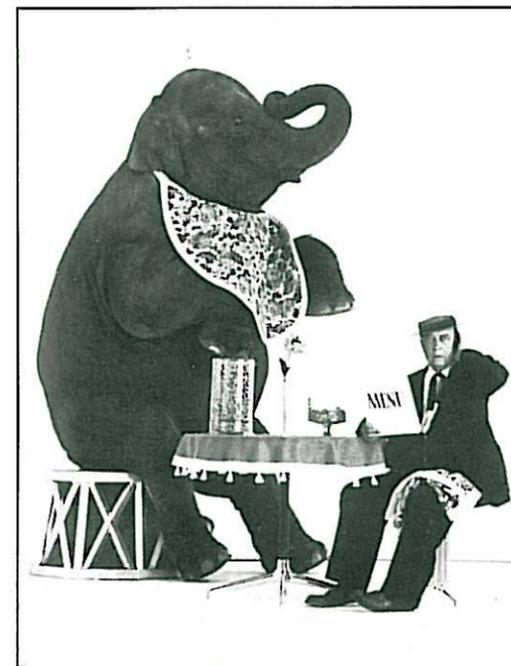
CINEMA E CIRCO 25 I ricordi di un rompicollo *di B.Keaton*

AVVENIMENTI 29 100 anni di giocolerie *di A.Serena*

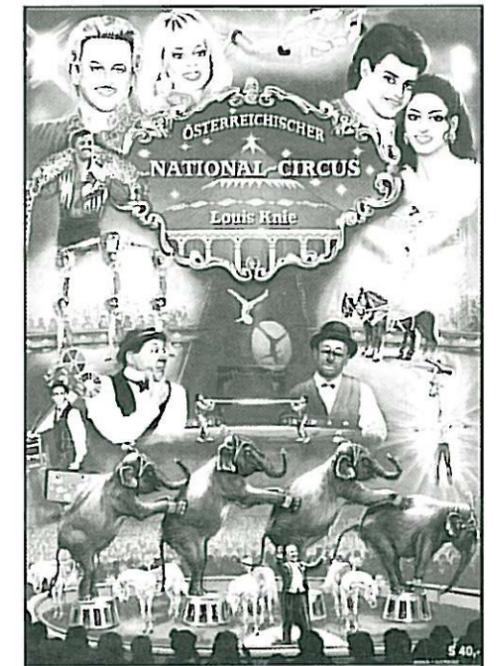
GLI SPETTACOLI 31 Nuovi circhi francesi *di R.Louette e G.Dreau*

BIBLIOTECA 33 Storie di uomini e altri animali

ENIGMISTICA 34 *a cura di F.Michi*



100 anni fa nasceva Buster Keaton sotto il tendone di un circo-varietà.

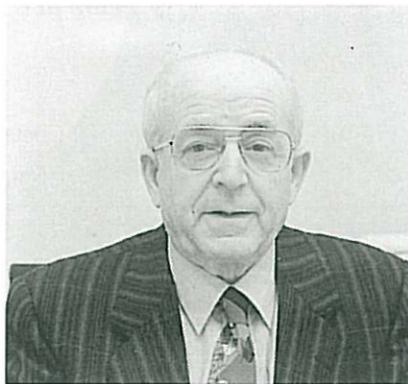


Il circo Nazionale Austriaco di Louis Knie debutta in Svizzera il 1 Dicembre prossimo.

PER IL BENE DEL CIRCO

Può sembrare anomalo che una Associazione che deve tutelare i propri iscritti si faccia anche carico di denunciarli alle autorità. Ma siamo certi di stare agendo nell'interesse dei circensi. Almeno di quelli che non si accontentano di vivere alla giornata.

di Egidio Palmiri



Come annunciato, da alcuni mesi abbiamo purtroppo dovuto assumere l'iniziativa di passare dai richiami alle denunce, non avendo altra strada per salvare il salvabile. Sappiamo che è perlomeno anomalo che una Associazione che deve tutelare i propri iscritti, si faccia anche carico di denunciarli alle autorità, seppure spinta a ciò dalla necessità di salvaguardare la categoria. A ben guardare, però, la nostra condotta non è contraddittoria, ed anzi contiene una profonda coerenza. Perseguendo coloro che svolgono la loro azione contravvenendo alle norme in vigore, siamo infatti certi di compiere gli interessi dei circensi. Almeno di quelli - e crediamo siano la maggioranza - che non si accontentano di vivere "alla giornata", ma che hanno il buonsenso di guardare dietro l'angolo.

Tra coloro che non hanno la capacità di alzare lo sguardo oltre i propri interessi individuali, ci sono quelli che ho sempre definito "circolanti" che - a mio parere - non hanno un minimo di dignità. Mi riferisco principalmente a coloro che, non solo

usano impropriamente un nome celebre, ma che ritengono questo un loro diritto, e con protervia affermano che "con un circo grande non possono agire con un nome sconosciuto".

Non pensano costoro quale insegnamento danno ai loro figli? Non li sfiora il dubbio che il figlio possa un giorno giudicare il padre come uno che non ha esitato ad appropriarsi abusivamente di un nome che altri, con sacrifici e professionalità, hanno portato alla notorietà? Certamente questi padri non potranno essere di esempio ai loro figli e forse non riusciranno nemmeno a guardarli negli occhi, a meno che non ritengano un vanto essere definiti "furbi". E' questo che intendiamo quando parliamo di mancanza di dignità.

In mezzo a tante notizie negative, ne abbiamo una positiva: la piena funzionalità dell'ufficio dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che, appena ricevuta una denuncia, si attiva tempestivamente per svolgere i dovuti accertamenti. Per il momento non sappiamo l'esito finale di queste azioni, ma un successo l'abbiamo già ottenuto: anche i "circolanti", seppure non tutti, hanno eliminato i "biglietti truffa".

Se la Commissione del 7 novembre, che dovrà approvare le nuove disposizioni per il 1996, adotterà misure severe per i circensi che agiscono nella illegalità (al primo posto ci sono coloro che usano un nome improprio), forse si potrà uscire dalla giungla ancora prima che venga emanata la legge quadro.

L'impegno di stampare la Rivista nei primi giorni del mese, mi impedisce di rinviare questo editoriale a dopo la Commissione, convocata per il 7 novembre.

Durante i 27 anni di applicazione della "nostra legge", nessuna riunione di Commissione è stata importante come questa. Si tratta di un parere personale ma, ritengo, suffragato da dati inconfutabili.

Il referendum del '93, che ha ingiustamente abrogato il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ha obbligato i dirigenti del Dipartimento, che oggi fa riferimento alla Presidenza del Consiglio, a supplire - se non proprio alla carenza legislativa - alla necessità di arginare alcune falle, emanando circolari che avrebbero dovuto contenere i danni e mantenere una certa disciplina nel settore. Purtroppo, ovviamente, le circolari non sono leggi e non sempre la loro applicazione avviene nel rispetto delle disposizioni.

Ci rendiamo perfettamente conto che i problemi delle Prefetture e delle Amministrazioni comunali sono numerosi e importanti. Non serve ricordarli, perché le cronache giornalistiche ci tengono quotidianamente informati.

In questo periodo, poi, nel quale non si sa chi effettivamente governi il nostro Paese, chiedere alle autorità preposte di assumere provvedimenti impopolari è difficilissimo, ma diventa addirittura impossibile rivolgere la stessa richiesta ai politici. Il periodo di transizione politica si sta prolungando eccessivamente e le conseguenze si fanno sentire, non solo nel settore dello Spettacolo.



COME NASCE E PERCHE'

Il Centro Servizi Circhi nasce per volere dell'Ente Nazionale Circhi al fine di offrire a tutte le persone del mondo circense, un servizio completo inerente le problematiche (fiscali, tributarie, pensionistiche, assicurative, ecc.), della categoria. Scopo del Centro Servizi Circhi è dunque fornire consulenze, servizi e convenzioni a costi particolarmente vantaggiosi.

SERVIZI GRATUITI

⇒ **Patronato:** tramite il patronato E.A.S.A. si effettuano tutte le pratiche per la pensione e l'assistenza mutualistica (infortuni, malattie, ecc.).

⇒ **Consulenza commerciale:** per la costituzione di società di qualsiasi genere e natura.

⇒ **Credito:** consulenza su investimenti e prestiti.

CONSULENZA ASSICURATIVA

A tutte le persone del mondo del circo, Compagnie primarie propongono a condizioni particolarmente vantaggiose i seguenti tipi di polizza:

RC Auto, Auto rischi diversi, Infortuni, Malattia, Incendio, Furto, Responsabilità civile: circhi, tensostrutture, piazze, spettatori, Tutela giudiziaria.

SERVIZI A COSTI DI FAVORE CONVENZIONATI CON PROFESSIONISTI DI SETTORE

⇒ **Consulenza del lavoro:** tenuta libri paga e matricola, gestione E.N.P.A.L.S., I.N.P.S., I.N.A.I.L. assistenza su vertenze sindacali e rapporti con gli istituti. Permessi di ingresso e di lavoro per comunitari ed extracomunitari.

⇒ **Consulenza tributaria:** pratiche fiscali, registri contabili, contabilità di ogni genere e natura, dichiarazione annuale dei redditi, IVA ecc.

⇒ **Consulenza legale:** recupero crediti, pratiche penali, civili ed amministrative.

⇒ **Consulenza artistica:** possibilità di migliorare e personalizzare la propria attrazione con un qualificato consulente artistico per le scenografie, i movimenti, le musiche, ecc.

⇒ **Consulenza di ingegneria:** collaudi e progettazione di chapiteaux e strutture varie.

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI PER AUTOMEZZI CIRCENSI

Autocarrì di peso complessivo compreso il rimorchio:

• da 25 a 35 ql:	annuale	637.000
	semestrale	350.000
• da 36 a 70 ql:	annuale	509.000
	semestrale	265.000
• da 71 a 360 ql:	annuale	860.000
	semestrale	446.000
• da 361 in poi:	annuale	1.614.000
	semestrale	834.000

Si rammenta che utilizzando la franchigia è possibile ottenere ulteriori sconti

IN CASO DI NECESSITA' VERRA' EFFETTUATO
ANCHE IL SERVIZIO A DOMICILIO

LA VERITA' SULL'INCIDENTE AL CIRCO AMERICANO

Riteniamo doveroso informare i nostri lettori sulla disgrazia occorsa il 27 ottobre al circo Americano mentre si trovava a Brescia. Anche in questa occasione, purtroppo, si è verificata la solita strumentalizzazione da parte di "personaggi" - abituati ad approfittare di ogni occasione per mettersi in mostra - che hanno travisato i fatti, rilasciando alle agenzie di stampa dichiarazioni che hanno mancato il bersaglio e non hanno fatto onore a chi le ha pronunciate.

L'elefante che si è reso protagonista dell'incidente che è costato la vita a Stanislav Ziarkosky, inserviente polacco che accudiva gli animali, faceva parte di un gruppo di tre pachidermi di proprietà di un ammaestratore tedesco che, tramite Enis Togni, aveva stipulato un accordo con il circo degli Alessandrini.

Trovandosi gli Alessandrini in Puglia, sia per "spezzare" il viaggio che per dargli modo di prendere dimestichezza con i tre elefanti, era stato concordato di sostare per una settimana a Brescia, presso il circo Americano.

Va anche detto che gli elefanti in precedenza appartenevano alla famiglia Benneweis che, dopo la decisione di Kim Benneweis di lasciare il circo, li aveva venduti all'ammaestratore tedesco; gli animali non avevano mai dato cenni di irrequietezza, né manifestato in alcun modo un carattere violento, e presentavano un "numero" di indubbio valore.

Giunti al circo Americano i tre elefanti sono stati sistemati in un'apposita scuderia al fine di evitare che venissero a contatto con gli altri 16 elefanti appartenenti al circo Americano.

Come si sia svolto l'incidente mortale nessuno potrà mai saperlo con precisione. Una cosa è certa: Stanislav Ziarkosky non è stato schiacciato né dalla zampa né dalla testa di uno degli elefanti, in quanto in questi casi il corpo viene ridotto in poltiglia. L'uomo è stato invece trovato tra due elefanti con il torace schiacciato ma non spappolato. Si suppone che mentre l'uomo stava svolgendo le pulizie i due elefanti si siano accostati schiacciando il malcapitato, ma anche questa non può che essere presa come una ipotesi.

Gli elefanti si affeziono a chi li accudisce e forse - siamo sempre nel campo delle supposizioni - l'atteggiamento di irrequietezza, nervosismo e ribellione manifestati da uno dei tre elefanti, potrebbe anche essere stato conseguenza del fatto che era venuta meno la persona che quotidianamente si prendeva cura di loro.

Un ex onorevole (non riletto nell'ultima legislatura probabilmente anche a causa di

improntati alla "stranezza") ha dichiarato che il nervosismo dell'elefante è stato conseguenza del terremoto che domenica ha colpito Brescia. Anche se una simile ipotesi non può essere esclusa completamente, ci si potrebbe chiedere perché il terremoto abbia innervosito solo uno dei 19 elefanti. Probabilmente questa versione dei fatti è stata suggerita agli organi di informazione in quanto - sempre secondo l'ex parlamentare - il proprietario avrebbe avuto intenzione di abbattere i tre elefanti. Ed ecco perché ci sembra opportuno parlare di "strumentalizzazione".

Due degli elefanti sono stati venduti all'ammaestratore Gertner, mentre il terzo è stato acquistato da Enis Togni e rimarrà al circo Americano dove, con le dovute cautele, verrà inserito nel gruppo dei nuovi compagni.

SI E' RIUNITO IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA A BRESCIA

Il 2 novembre si è riunito presso il circo Americano a Brescia, il Consiglio di presidenza dell'Ente Nazionale Circhi per esaminare le proposte che verranno discusse nella riunione, del 7 novembre, della Commissione prevista dall'art. 9 della L.337/68.

La sede di Brescia è stata scelta dal Presidente Palmiri per portare la sua solidarietà e quella degli associati, a Enis Togni, ma anche per il fatto che il titolare del circo Americano era consegnatario - su disposizione del Prefetto - dei tre elefanti.

FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO

Si sta svolgendo al Senato la discussione sulla legge finanziaria 1996. Durante la discussione presso la VII Commissione, Cultura e Istruzione, diversi interventi hanno sottolineato la necessità di reintegrare la previsione del Fondo Unico per lo Spettacolo per il 1996 almeno a 900 miliardi. In occasione della legge sul riordino delle funzioni, le commissioni Cultura e le Assemblee di entrambi i rami del Parlamento, si erano pronunciate per il reintegro dello stanziamento '96 del FUS. Nella stessa direzione si sono espresse anche le regioni. Sono in corso iniziative per integrare il FUS ai livelli del '95, anche per recuperare occupazione al settore spettacolo e individuare agevolazioni fiscali per le imprese.

Alleanza Nazionale ha annunciato che l'onorevole Rositani si farà promotore di alcuni emendamenti alla finanziaria per incrementare il FUS '96, escludere gli enti e le attività dello spettacolo dalla riduzione dei contributi statali per importi pari a contributi delle Fondazioni bancarie. Evitare macroscopiche situazioni negative per

applicazione della Tosap. Anche il senatore Palombi, presidente del gruppo Ccd al Senato, e l'onorevole Ciocchetti, hanno annunciato che presenteranno emendamenti a favore dello spettacolo, compresa la tassa di occupazione del suolo pubblico.

TOSAP

Un disegno di legge relativo alle misure di razionalizzazione della finanza pubblica, affronta la questione della Tosap, apportando modifiche al decreto legislativo 15 novembre '93 n.507. "Per i circhi, sino al 1997, continuano ad applicarsi le tariffe e le riduzioni già deliberate alla data di entrata in vigore della presente legge. I comuni possono deliberare un aumento delle stesse tariffe in misura complessivamente non superiore al 15 per cento, ivi comprese le riduzioni già in vigore". Riguardo alle tariffe, le quote minime sono state ridotte in maniera sensibile. Per le prime tre classi (oltre 500 mila abitanti, da 100 mila a 500 mila abitanti, da 30 mila a 100 mila abitanti) le quote passano da 6 mila, 5 mila e 4 mila lire, a 500 lire ciascuna. Per la quarta, la quinta classe e per le occupazioni di suolo provinciale la tassa minima è stata ridotta a 350 lire.

LA POSTA

IL CIRCO E' MORTO, W IL CIRCO

Ormai il Circo tradizionale è morto. Il passato del Circo è stato messo in archivio per i posteri che, con grande interesse, lo andranno a consultare e studiare. Ci avviamo verso una nuova era, il 2000 è alle porte, si affaccia una nuova forma di fare Circo. Anche questo spettacolo è stato inglobato nell'ingranaggio degli statuti, regole e cose burocratiche ed è diventato quasi un'altra "cosa", da regolare e computerizzare. La nuova generazione non ha conosciuto il Circo equestre vero, un po' anarchico, con i veri artisti, semi-zingari, ma tanto bravi e genuini, vivi, con i loro animali belli ed ubbidienti, con gli occhi pieni di meraviglia che sapevano trasmettere la gioia allo spettatore. Ormai tutto è freddo. La gente stordita dalla televisione guarda indifferente e non sa più distinguere il bello dal sofisticato. W il Circo! Gridiamolo a piena voce. C'è del nuovo che avanza. Sempre più luce sui tendoni perfetti che non lasciano filtrare l'aria o la pioggia. I giovani lo vedono così come tanti altri tendoni per le riunioni politiche o per fare musica.

Ornella Moggio, Pavia

IL CORECO BOCCIA LA DELIBERA SUGLI ANIMALI ADOTTATA DAL COMUNE DI VENEZIA

L'11 settembre il Consiglio comunale di Venezia aveva adottato una delibera che vietava su tutto il territorio comunale "l'utilizzo di animali per il pubblico divertimento". La doccia fredda per il sindaco-filosofo Massimo Cacciari è arrivata ai primi di ottobre.

Il Comitato regionale di controllo ha infatti respinto al mittente la delibera, senza nemmeno chiedere chiarimenti, bocciandola senza tentennamenti.

Lo riferisce **Il Gazzettino** del 10 ottobre ("I circhi possono tirare un sospiro di sollievo: bocciata dal Coreco la delibera 'animalista') ripercorrendo la storia di questo infelice provvedimento.

Fu la consigliera di Rifondazione comunista, Andreina Corso, a farsi promotrice - oltre un anno fa - dell'iniziativa di vietare su tutto il territorio comunale spettacoli con animali, raccogliendo 23 voti favorevoli, 7 contrari e 7 astenuti.

"Il Coreco non ha ancora motivato il suo no - scrive **Il Gazzettino** - ma certamente esso deriva dalle stesse ragioni per le quali anche il caporipartizione del Commercio, Vittorino Favaretto, aveva ritenuto di non poter firmare la delibera: e cioè nel fatto che la stessa sarebbe in contrasto con la normativa nazionale che subordina l'attività circense solamente ad un nulla osta ministeriale che i Comuni non possono limitare".

Va dato atto al

"**Gazzettino**" di aver seguito l'argomento con estrema attenzione.

In un editoriale comparso sul giornale ("Una delibera così, tanto per apparire", 13 settembre) Antonella Federici aveva scritto: "I circhi sono già in crisi, forse questo divieto sarà un altro sassolino per mandare a fondo quello che è uno dei pochi sogni rimasti ai bambini. Ma adesso questa storia di vietare il circo è diventata un affare da adulti, un modo con cui guadagnarsi la considerazione degli zoofili senza in realtà compiere un passo.

Vivere con gli animali è difficile e comporta necessariamente il fatto di amarli.

I circhi, perciò, sono molto meno pericolosi per l'animale sottratto al suo habitat, di quanto non lo possano essere gli zoo e eliminare i circhi non serve a niente.

Il Comune di Venezia sa benissimo che il suo entroterra è un disastro in materia di rispetto delle leggi sugli animali randagi: convenzioni assenti o rarissime, fabbricati inesistenti, anagrafi canine pietose e via dicendo. In rispetto alle recenti leggi del '92 e '93 sugli animali Venezia fa pochissimo e ancor meno si preoccupa di far sì che si muova la Regione, principale colpevole del disinteresse verso gli animali.

Però la nobile decisione di dire no a (forse) due circhi l'anno hanno trovato il tempo di prenderla e anche di farlo sapere alla stampa: i politici veneziani credono così di "apparire" zoofili.

Chissà se sono ingenui davvero.

O se credono sempre che ingenua e stupida sia la gente..."

IL "FURTO" DEI NOMI CIRCENSI PRESTIGIOSI FINISCE IN TRIBUNALE

"Piovono informazioni di garanzia sul Circo Nazionale Italia che fino a lunedì scorso ha fatto tappa a San Severo. Le ha emesse la Procura presso la Pretura circondariale di Foggia nei confronti del proprietario Pietro Codaprin e della direttrice dello spettacolo, Vanet Togni". Lo riferisce **La Gazzetta del Mezzogiorno** del 24 ottobre in un articolo dal titolo "Il circo Togni denuncia: "Ci rubano il nome". Scattano tre inchieste".

"Il pm Cassaniello ipotizza il reato previsto dall'art. 517 del codice penale per la vendita di biglietti di uno spettacolo teso ad indurre in inganno gli spettatori. Sequestrato anche materiale pubblicitario e, pare, anche biglietti delle rappresentazioni. Materiale messo a disposizione del pubblico ministero che conduce l'inchiesta. Secondo l'accusa i due indagati avrebbero usato impropriamente il nome della famiglia Togni per le serate presentate a San Severo con una pubblicità ingannevole. Di contro Codaprin replica asserendo che lo spettacolo è del Circo Nazionale Italia e che si fa riferimento al nome della famiglia circense perché, guarda caso, la direttrice del circo si chiama Vanet Togni. A far scattare la denuncia un esposto-denuncia presentato dall'avvocato Mauro Valente, che difende l'Ente Nazionale Circhi e Livio Togni, titolare di uno dei sei circhi dell'omonima famiglia circense. Parallelamente sono scattate altre due inchieste: la prima del Tribunale di Foggia per un

ricorso d'urgenza su presunta concorrenza sleale, la seconda presentata dall'Ente Nazionale Circhi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. E mentre la Procura prosegue la sua strada, il Presidente del Tribunale, Francesco Paolo Montanino, ha convocato le parti per un'udienza fissata il 3 novembre. Al Palazzo di giustizia di Foggia si daranno appuntamento Pietro Codaprin, Vanet Togni, un ispettore dell'Ente Nazionale Circhi, Sandro Ravagnani, e Livio Togni."

SICUREZZA

Il Giornale dello Spettacolo (3 novembre) informa che la recente conversione in legge del decreto 361/95, in materia di sicurezza e prevenzione incendi nei locali di spettacolo, rappresenta un importante passo avanti. La revisione della "circolare 16" (un gruppo di lavoro è già all'opera) dovrà essere completata entro il 24 aprile '96. Dovrà inoltre essere fissata la normativa relativa alla emanazione del certificato di prevenzione incendi, per lungo tempo sostituito dal Nop (nulla osta provvisorio). Entro il 24 aprile '96 dovrà essere emanato il regolamento per lo svolgimento del servizio di vigilanza, verificando "la possibilità di effettuazione del servizio al di fuori della "esclusiva" del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco", scrive **Il Giornale dello Spettacolo**.

"E con l'auspicio - conclude l'organo di informazione dell'Agis - che il termine sia rispettato, e il 25 aprile prossimo sia "festa di liberazione" e di maggiore chiarezza per tutti, controllati e controllori".

SERATA "QUASI ITALIANA" PER DAVID LARIBLE

Nel teatro della Repubblica di San Marino avrà luogo, per la sola serata del 20 Dicembre, lo spettacolo "Scusi, vuol partecipare?", un "one man show" scritto ed interpretato dal clown David Larible, nel periodo in cui l'artista italiano sarà in vacanza dall'attuale spettacolo del circo Ringling di cui è protagonista. Speriamo che sia soltanto la prima opportunità di rivedere più spesso David in Europa.

IL MIMICO NORVEGIESE

Si conclude in queste settimane la tournée del buon circo norvegese Agora, diretto dal giovane equilibrista Jan Ketil, che ha avuto quest'anno due valide famiglie italiane: Alex e

Cecilia Carroli (numeri di giocoliere e balletto comico) e Johnny Ernesto (clown di ripresa e entrata musicale).

CIRCOLEUROPEO IN SENEGAL

A Dakar, dal 4 al 10 Dicembre, avrà luogo uno spettacolo di circo basato su artisti europei

AL VIXIE NUOVO BIG APPLE

Ha debuttato al Lincoln Center di New York la nuova edizione del Big Apple Circus, della quale abbiamo dato un ampio anticipo negli scorsi numeri.

Il titolo dello spettacolo è "Jazzmatazz", il tema quello dell'"età del jazz". L'artista ospite più prestigioso di quest'anno è il giocoliere Kris Kremo, per la prima volta sotto un tendone americano dopo decenni di

carriera mondiale.

GRAN PRIX DE CIRQUE

Il "Gran Prix National du Cirque" è il tradizionale riconoscimento che il Ministero della Cultura francese assegna da una quindicina d'anni a un circo, un artista o un personaggio che abbiano particolarmente valorizzato l'arte circense francese, siano essi di tradizione o d'avanguardia. Quest'anno è toccato a "Le Cirque du Docteur Paradi", una minuscola compagnia che da dieci anni visita i festival di teatro con una sorta di arena d'ispirazione felliniana.

LA PELOUSE PARIGINE

La Pelouse de Reuilly di Parigi vedrà anche quest'anno la spontanea "fiera dei circhi", già dalle ultime settimane

di Novembre, fino al 20 Dicembre circa. Sullo stesso terreno saranno come sempre presenti Pinder, Arlette Gruss e Zavatta fils

Presente per la prima volta alla "Pelouse" anche il circo Pauwels, che abbandonerà il tendone di circo familiare del Jardin d'Acclimatation per dare vita al "Grande circo di Budapest" sotto uno chapiteau di 3500 posti.

Per il secondo anno, la famiglia di Emilien Bouglione darà vita al "Cirque de Noel", attendato alla Porte Maillot. Nel programma diretto da Joseph (che si esibirà col proprio numero di acrobata sul fil di ferro) sono previsti il clown Pipò Sosman (che da "bianco" vestirà i panni di agosto di ripresa). Rispetto allo scorso anno vi saranno in più anche numeri di esotici ed elefanti ed una cavalleria presentata da Regina Bouglione.

Il Cirque National Alexis Gruss ha invece già debuttato in una nuova piazza alla Porte de Chatillon. Il ricco programma equestre di famiglia si affiancherà ai numeri di animali esotici e belve di Mary Chippefield, presentati dalla figlia Suzanne.

BOUGLIONE A BRUXELLES

Si conclude l'11 Novembre il tradizionale appuntamento autunnale del circo Alexandre Bouglione sulla piazza Flagey di Bruxelles. Quest'anno il programma propone i funamboli Guerreros, il duo aereo Jirginias, le contorsioniste Lodoi e i numeri dei fratelli Alvarez, che hanno appena concluso la tournée col circo Carré.

NECROLOGI

Sono venuti a mancare ultimamente due protagonisti di generazioni passate della scena circense internazionale: Rudi Jacobi, primo marito di Elfi Althoff e fondatore del circo americano Rudy Bros.; Jacky Jay, l'impresario inglese (padre di Peter) a cui si deve il rilancio negli anni '80 dei circhi stabili di Yarmouth e Blackpool.

FESTIVALS DI CIRCO 1996

XIX FESTIVAL MONDIAL DU CIRQUE DE DEMAINE (Parigi) dal 25 al 29 Gennaio 1996

XX FESTIVAL INTERNATIONAL DU CIRQUE DE MONTE CARLO dal 1 all'8 Febbraio 1996

INTERNATIONAL CIRCUS FESTIVAL OF BUDAPEST dal 19 al 26 Marzo 1996

BORRA SENIOR TORNA IN SCENA

Tra gli artisti che si possono vedere al cabaret Tigerpalast di Frankfurt quest'inverno, il "borsaiolo gentiluomo" Borra senior. Gli fanno da cornice l'equilibrista Pat Bradford, il mimo peruviano Cesar Aedo, il trio Giurintano, il filferista Ivanenko.

MINI-FESTIVAL A LONDRA

Per tutto il mese di Ottobre la scuola di circo londinese "Zippo's Circus Academy" ha proposto un programma intitolato "London International Circus Festival", composto dai migliori numeri provenienti dalle stagioni appena concluse dei circhi Surreal-Gandey e Great Yarmouth.

AUGURI AL MIMO-CLOWN DIMITRI ARTISTA E INSEGNANTE

Grandi festeggiamenti in Svizzera per il mimo-clown Dimitri, gloria nazionale della cultura di questo Paese.

In questi mesi ricorrono infatti i 60 anni dell'artista e pedagogo ticinese, i 20 della sua scuola-teatro di Verscio e i 25 della sua compagnia. Al Teatro dell'Opera di Zurigo ha avuto luogo una serata di gala arricchita dalle esibizioni di maestri e colleghi.

Pur essendo uomo di teatro, Dimitri (musicista, acrobata, funambolo, clown, giocoliere, eccentrico) ha una profonda esperienza circense, e come maestro ha saputo trasmetterla con il necessario rigore e con assoluta competenza, ma soprattutto con un'umiltà senza pari.

Oltre ad essersi esibito in diverse occasioni sotto il tendone del circo Knie e del Big Apple (e sui palcoscenici di tutto il mondo), Dimitri ha una scuola di teatro che è forse la più competente d'Europa tra quelle che prevedono corsi legati all'arte circense e al clown. Basti pensare che due dei figli di Dimitri, David e Masha, sono acrobati apprezzati sotto i migliori tendoni del mondo.

Il sogno attuale di questo artista è quello di dare vita ad un museo del clown.



NUOVO VARIETA' A MUNCHEN

Dopo Berlino, Stuttgart, Frankfurt, Hamburg e Hannover, l'unica metropoli tedesca senza un ristorante-varieta' restava Munchen. In questa città è stato inaugurato di revente il "Platzl's Theater", in cui artisti di circo e varieta' si alternano a portate e consumazioni.

WILLIAMS E MOSCA

Il "circo di Mosca - Williams" di Franz Althoff ha riaperto come d'abitudine per l'Autunno, dopo aver messo ancora una volta tutte le proprie strutture e i propri animali (cavalli ed elefanti) a disposizione del circo Scott in Svezia. Il programma russo presentato in questi mesi è pressochè invariato rispetto agli ultimi anni, con la famiglia Kotzuba, i pattinatori Egorov, il giocoliere Ignatov, le tigri di Pavlenko (tra breve in Svizzera), la troupe Saratsch alle pertiche, la filferista Ossinskaja. Nello spettacolo debutta una nuova coppia di clowns, i giovani coniugi Alexei e Alesja Bobilievi (nella foto a fianco, da Circus Zeitung).



Dal 1° Dicembre, per la prima volta la Svizzera accoglierà un circo invernale di una famiglia della dinastia Knie.

Torna a casa, Lulu...

Il "Circo Nazionale Austriaco" riporterà al pubblico svizzero per sei settimane l'amata famiglia di Louis Knie.

Intervista di Francine Braunsweig, dal quotidiano svizzero 24 Heures

L contratto che impone a tutti i membri della famiglia Knie di non far concorrenza, per i primi due anni, all'impresa familiare sul proprio territorio, scade il 30 Novembre prossimo.

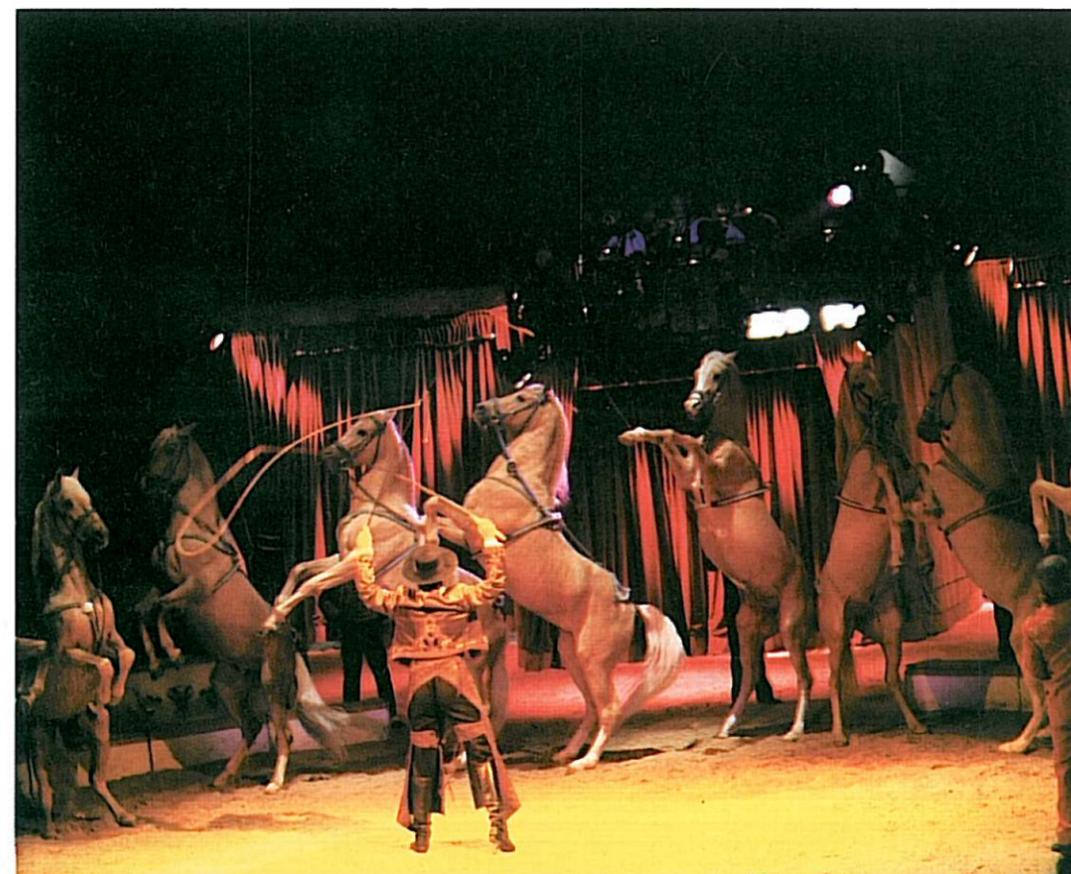
Il 1 Dicembre dunque, e per due settimane (a Basilea, Biel, Wettingen, Berna e Lucerna) Louis presenterà il suo circo al pubblico svizzero.

Louis Knie, perchè questo ritorno in Svizzera col vostro "Circo Nazionale Austriaco"?

Torno quest'inverno per mostrare che anch'io sono in grado di fare un buon circo.

Il pubblico austriaco dunque non basta a far girare il vostro circo?

Sì, sì. Ci riesco, sebbene il pubblico austriaco non sia fedele al circo quanto quello elvetico. La situazione della Svizzera è privilegiata: si va da Knie ogni anno. Da nessun'altra parte il circo è una simile istituzione. Poi vengo perchè qui ci sono solo due circhi d'inverno di successo: il circo Conelli di Gasser a Zurigo e il Pajazzo a Ginevra. Allora mi sono detto: proviamo la Svizzera. In tutta Europa i circhi invernali vanno benissimo, meglio che in Estate. E poi io avevo



sempre detto all'interno della mia famiglia che avremmo dovuto lavorare d'inverno. Ma mi hanno sempre risposto di no. Nella famiglia Knie, da 76 anni, si gira solo da Marzo a Novembre, dunque non si deve cambiare!

Non vedo perchè dovrei restare quattro mesi con le mani in mano, visto che siamo tutti giovani ed abbiamo voglia di lavorare. E poi va detto: c'è un pò anche la nostalgia di casa. E' normale, no? Dopo tutti questi anni ognuno di noi ha amici dappertutto, bei ricordi in ogni città visitata... Dunque torno per tre ragioni: primo

Louis Knie: "vorrei provare alla mia famiglia che non sono soltanto un domatore di elefanti"...

per ritrovare il pubblico svizzero che amo e che mi è affezionato: quando me ne sono andato ho ricevuto innumerevoli lettere di amicizia. Poi per provare alla mia famiglia che non sono solo un domatore di elefanti, so anche dirigere un circo. Infine per far soldi e rimborsare al più presto quello che ho investito nell'acquisto del mio circo.

In fondo, perchè se n'è andato dalla Svizzera?

Alcuni della famiglia non erano d'accordo con le mie idee, si era fatto difficile continuare a lavorare insieme. Dei quattro giovani penso di essere stato sempre quello col carattere più deciso. Ciascuno faceva valere le sue qualità. Io con naturalezza prendevo le cose in mano. Al mattino ero sempre il primo in pista a provare con tigri o elefanti, controllavo il montaggio e lo smontaggio. Mi lasciavano

Alla pagina precedente: il manifesto della tournée austriaca appena conclusasi. Per la pubblicità del proprio circo, Louis Knie ha scelto di far disegnare ogni anno un manifesto con il ritratto di tutti gli artisti presenti nel programma.

In alto: un momento dello spettacolo. I 12 palomini di Louis Jun. sono quelli di Flavio Togni, ammirati per anni nella pista centrale del Circo Americano.

fare, e spesso mio fratello o mio cugino erano loro a spingermi verso questa o quella decisione. Mi ricordo di un giorno in cui c'era un vento da scornare le vacche. Tutti erano in preda al panico, si sono girati verso di me: Louis, che si deve fare? Ho preso il microfono ed ho annunciato alla gente di lasciare il circo, che lo spettacolo era annullato ed i biglietti sarebbero stati validi il giorno dopo. Bruscamente, da un giorno all'altro,

non mi hanno più voluto...

Si sente come chi è costretto all'esilio?

No, non proprio. Ma come chi è stato maltrattato dalla propria famiglia. Sono quasi stato costretto ad andarmene, negli ultimi anni l'ambiente si era fatto proprio insopportabile. Ne ho addirittura avuto abbastanza di vivere. Tensioni e gelosie si erano accumulate. Purtroppo certe cose accadono spesso in famiglie grandi come la nostra. Mio figlio ne ha sofferto parecchio. Allora, come già mio cugino Rolf Jr., il noto pittore, mi sono detto: vado a farmi la mia vita da un'altra parte. Amo il mio mestiere, non mi vedevo fare qualcosa di diverso dal circo. Allora mi sono deciso a comprare il circo austriaco.

Avevate anche altre proposte?

Potevo lavorare con mio figlio, come domatore, negli Stati Uniti. Mi avevano anche proposto la regia e la direzione artistica del music-hall Freidrichstadt Palast a Berlino, dove ero conosciuto come realizzatore del circo invernale alla Deuteschlandhalle.

Conoscevo bene il circo Nazionale Austriaco dopo avervi passato una stagione nel 1984, e già all'epoca la signora Jacobi mi aveva detto: "io non ho figli, e vorrei che un giorno sia lei, o qualcuno dei Knie, a continuare il Circo Nazionale Austriaco". Allora, con l'aiuto di mio padre e mia madre, ho potuto comperare il nome e l'insegna. Tra acquisto e rinnovamento, ho speso oltre due milioni di frs.

I genitori l'hanno dunque sostenuta.

Enormemente. Stanno dalla mia parte. Sono discordi dal resto della famiglia. Mi vengono a trovare, ci telefoniamo tutti i giorni. Da due anni purtroppo, mio padre non è tornato al Circo Knie, nè al Kinderzoo di Rapperswil, che è stato opera sua. E' una cosa triste. Comunque è sempre comproprietario del circo con suo fratello Frèdy. Mio fratello Franco ha raggiunto le fila di mio zio Frèdy sen.: è contro di me, e contro mio padre e mia madre. Non rimpiango i rischi che ho assun-

In basso: il Circo Nazionale Austriaco lo scorso anno al suo debutto a Vienna. Il programma dello spettacolo viene rinnovato totalmente ad ogni edizione, anche per quanto riguarda i numeri di animali, che vengono presentati in pista dalla famiglia Knie.



LA TOURNEE SVIZZERA

Per quanto riguarda il programma, non pochi cambiamenti rispetto al tour austriaco appena concluso, se non altro per evitare di presentare artisti già noti in Svizzera: la troupe di saltatori marocchini Dersa verrà sostituita dagli acrobati alle bascule Doveiko; al posto delle pantere di Emile Smith le tigri di Pavlenko; per la parte comica il clown Gaston rimpiazzerà il duo Sosman & Gougou. Inoltre si aggiungerà al programma il numero di tiri con le balestre di Guy Tell.

to, con la responsabilità di 120 dipendenti. Sono scelte che si possono fare quando i problemi di famiglia sono impossibili da risolvere. Certo ho degli oneri, ma mi sento molto meglio, e così mia moglie e mio figlio.

Con suo fratello è la guerra?

Non ho contatti con lui. Però sono in relazione con parecchie persone del Circo Knie, dipendenti ai quali ero legato e che mi hanno visto crescere. E questo nonostante abbiano ricevuto direttive che vietavano di parlarmi o fornirmi informazioni.

Cos'ha rappresentato per voi la partenza per l'Austria?

Un rischio, ma anche la gioia di poter realizzare quello che prima non ho mai potuto fare: pensare lo spettacolo secondo le mie idee, valorizzare mio figlio col quale collaboro strettamente, e che ora può esprimersi appieno, lavorare coi cavalli e non solo con gli elefanti. Nella famiglia c'era una stretta divisione: i cavalli alla parte di Frèdy, gli elefanti da quella di Rolf. E'una cosa sciocca, poiché a tutti ci è stato insegnato tutto.

In che stato si trovava il circo che avete rilevato?

Non buono! Lo spettacolo era specialmente destinato ai bambini, con parecchi clowns e piccoli animali, senza i grandi numeri internazionali. Ma lo sapevo, è per questo che ho voluto operare ogni modifica necessaria: nuovo tendone, nuove gradinate, migliore luce, nuovo ingresso, nuovo programma. Ce ne vuole di pazienza. Adesso ho una media di 1200 spettatori al giorno. Forse in tre-quattro anni arriverò a 1800-2000. Siamo sulla buona strada. Ho applicato gli insegnamenti che ho sempre imparato in casa Knie, in particolare dallo zio Frèdy che è un uomo di circo parecchio competente. Tutti e quattro noi

giovani abbiamo avuto la fortuna di avere dei padri estremamente capaci nel loro mestiere. Ci hanno insegnato molto.

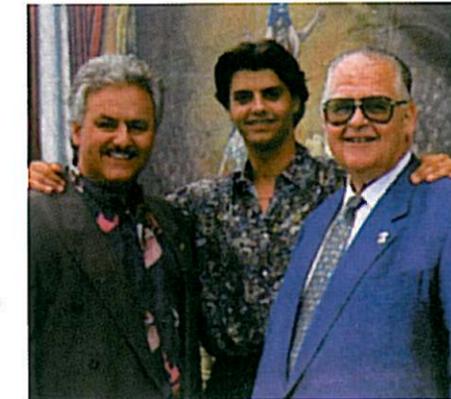
Siete agitati per il ritorno in Svizzera?

No, piuttosto sono contento.

Le strade dei fratelli Franco e Louis Knie sono definitivamente divise o forse un giorno possiamo immaginare un nuovo incontro?

Non posso rispondere. Non lo cerco e spero di non averne mai bisogno. Se un giorno mio figlio deciderà altrimenti, saranno fatti suoi.

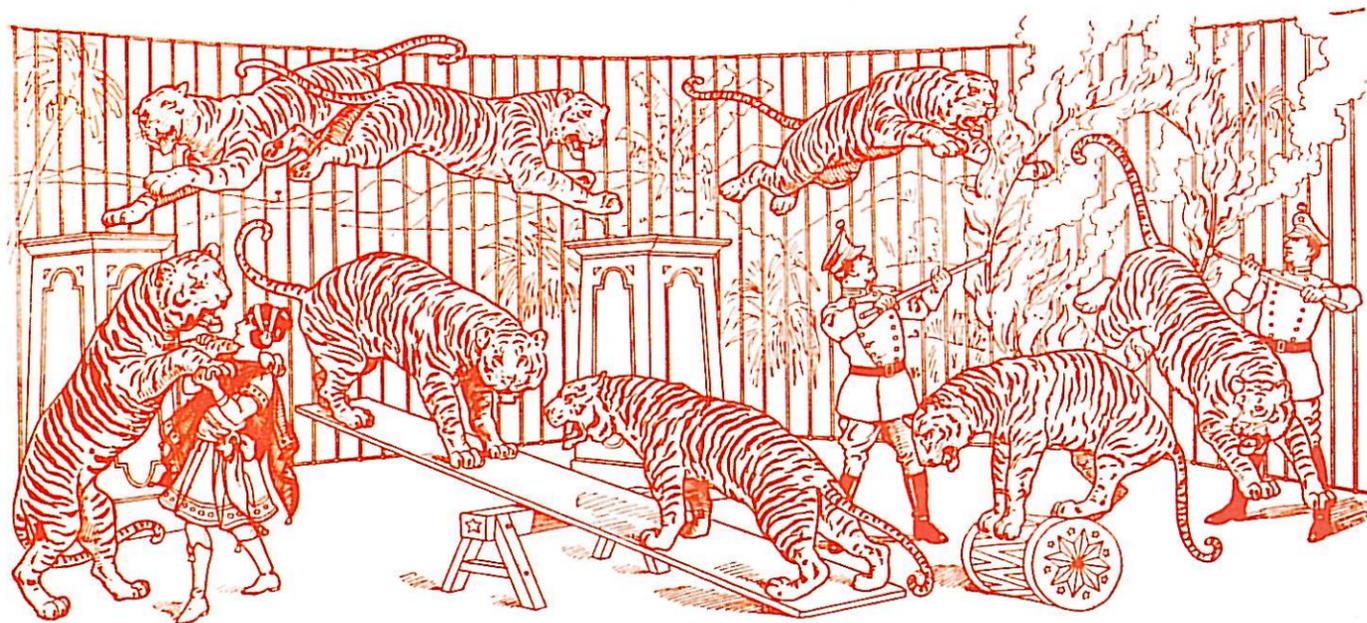
E' stata una prova. Mi ha reso prima infelice, ma nello stesso tempo mi ha dato voglia di battermi e continuare.



In alto: tre generazioni nel ramo della famiglia di Louis Knie: Rolf, Louis e Louis jun.

Esistono oppositori degli animali nei circhi in grado di affrontare il problema con calma e saggezza?

Come conciliare il reale benessere dell'animale in cattività con la "coscienza zoofila" crescente nell'opinione pubblica?



Speciale Circo e animali

Intervista ad uno dei più autorevoli etologi italiani

Il parere di Danilo Mainardi

a cura di Claudio Monti

Nel corso della sua esperienza di etologo, ha potuto verificare le reali condizioni di vita degli animali dei circhi? Se sì, che cosa ha potuto riscontrare?

Fino a una quindicina d'anni fa ho frequentato abbastanza sia i circhi che gli zoo annessi, poi ho preferito smettere. Francamente: è stato un episodio che mi ha fatto prendere questa decisione. Avevo accompagnato la mia figlia più piccola (si trattava di un grande circo a Parma) e nell'attesa dell'inizio dello spettacolo siamo stati turbati (e disturbati) da un fotografo del circo, con un giovanissimo scimpanzè palesemente sofferente, che insisteva per farci delle fotografie con l'animale. Il piccolo scimpanzè veniva passato di mano in mano, senza alcun rispetto, e si trattava di uno spettacolo tristissimo. Comunque, non potendo generalizzare e -ovviamente- riferendomi ad una situazione ormai lontana nel tempo e che certamente ora è migliorata, posso dire di aver notato soprattutto carenze a livello della stabulazione, con palesi tipologie comportamentali quasi sempre dovute alla ristrettezza degli spazi o all'isolamento sociale. Buono invece, in generale, lo stato di salute fisica ed il comportamento, consapevole e collaborativo, durante gli spettacoli.

Da diversi anni gli animali utilizzati nei circhi non provengono dai Paesi d'origine ma sono allevati in cattività. Quali differenze si riscontrano in un animale esotico (anche dal punto di vista dell'addestramento) cresciuto a



contatto con l'uomo?

Le differenze possono essere di tipo sia genetico che esperienziale. L'allevamento in cattività, se protratto per più generazioni, può determinare un inizio di addomesticamento, frutto di una più o meno inconscia selezione da parte dell'uomo e, inoltre, dovuto al differente ambiente e stile di vita. Da un punto di vista esperienziale l'animale nato in cattività tende a includere l'uomo nell'ambito della sua socialità, con riflessi sull'affettività e sulla sessualità.

Secondo una delle critiche più ricorrenti rivolte al circo, gli animali verrebbero maltrattati e l'addestramento utilizzerebbe metodi violenti. Ha mai potuto riscontrare episodi che confermino queste accuse?

Il professor Danilo Mainardi è ordinario di Conservazione della Natura presso l'Università Ca'Foscari di Venezia e direttore della Scuola Internazionale di Etologia del Centro di Cultura "Ettore Majorana" di Erice. E' noto al grande pubblico per i numerosi interventi divulgativi sul comportamento animale in trasmissioni televisive e sulla stampa quotidiana e periodica. Tra le sue opere recenti ricordiamo "Dizionario di Etologia" (Einaudi), "L'etologia caso per caso" (Giorgio Mondadori), "Lo zoo aperto" e "Il cane e la volpe" (Einaudi), "Un innocente vampiro" (Mondadori).

No. Ritengo però che, per ottenere certi risultati, una qualche forzatura debba essere necessaria. Diciamo una violenza calibrata. L'animale non può essere terrorizzato, deve rimanere collaborativo e partecipe. Immagino che sia necessario un sapiente dosaggio di premi e punizioni. Inoltre l'uomo deve mantenere il predominio sociale, e questo risultato deve in qualche modo ottenerlo: la "doma" non è mai un fenomeno dolce.

Tenuto conto della salvaguardia delle condizioni di mantenimento e stabulazione degli animali al seguito dei complessi circensi (garantita anche dal protocollo d'intesa sottoscritto tra ENC ed ENPA), la permanenza di un animale in un circo presenta qualche controindicazione scientifica?

Non è una domanda semplice, perché le scienze della vita sono molte. Potrei trovare controindicazioni "scientifiche" a livello dell'ecologia e dell'etologia, ma comunque penso che le principali controindicazioni siano di carattere etico e pedagogico.

La prestigiosa rivista "International Zoo News" ha recentemente affermato che "il benessere degli eefanti nel circo non è assolutamente inferiore rispetto agli zoo".

A livello di condizioni di vita, quali differenze - in termini di benessere - si registrano nell'animale che vive in uno zoo rispetto ad uno che vive al circo?



Uno zoo moderno può offrire grandi spazi, essere più attento alle esigenze ambientali e sociali delle singole specie, mantenere gruppi più stabili. Mi sembra difficile che la stabulazione in un circo possa raggiungere gli stessi risultati. Certo è che l'impiego in un circo può vincere la noia, che spesso gli animali dello zoo soffrono.

Ritiene che un addestramento corretto possa essere per l'animale fonte di un benessere psicologico, in quanto in grado di renderlo più attivo?

Sì, ma solo nel caso di una cattiva stabulazione. Se un animale è stabulato correttamente, sia per quanto riguarda la quantità che la qualità degli spazi, la socialità e altre esigenze, non resta niente da migliorare. Un addestramento corretto, in definitiva, può valere come psicoterapia per un animale che per qualche altro motivo sta male.

In Florida, di recente, il circo Ringling ha realizzato una "fattoria per gli elefanti", espressamente creata per favorire la riproduzione di questi animali, che ha già dato in tal senso ottimi risultati. Crede che potrebbe essere praticata la strada di una collaborazione fra circhi e zoo finalizzata alla riproduzione degli elefanti e degli animali esotici in genere?

La strada dell'allevamento, protratto se possibile per molte generazioni, è una strada interessante, perché porta all'addomesticamento (inteso come processo evolutivo), e penso che possano esservi meno obiezioni all'uso nei circhi di animali domestici che non di animali selvatici.

La crescita di una "coscienza zoofila", come lei l'ha definita in un articolo scritto per il "Corriere della Sera" nel 1989, o ecologica, negli ultimi anni è stata determinante nell'ottene-

re migliori condizioni di vita delle specie animali. Ma alcuni eccessi fanno sorgere qualche dubbio sugli esiti di una posizione animalista di tipo estremista ed ideologica che spesso si scaglia con veemenza contro l'utilizzo degli animali negli spettacoli circensi. Qual'è la sua posizione in merito? Non crede si debba cominciare a mettere in discussione la "moda animalista" di denigrare i circhi?

Sicuramente di comprensione e di rispetto - in certi casi anche di ammirazione - per la gente del circo. Il circo è una tradizione antichissima, e come tutte le tradizioni tende a essere conservativa, restia a cambiamenti radicali.

La coscienza popolare, invece, si va evolvendo sempre più rapidamente, e anche le conoscenze sul comportamento e la vita degli animali. È vero che l'animale vivo ha un fascino insostituibile, ma soltanto gli splendidi documentari, attualmente, sono in grado di raccontarci le capacità e le potenzialità della vita animale.

L'immagine di un animale chiuso in gabbia, al di là degli aspetti etici, è un'immagine riduttiva, meschina, in definitiva falsata, e lo stesso deve dirsi per l'immagine dell'animale addestrato a fare spettacolo.

Siamo ancora in una fase di incertezza, persone diverse la pensano in modo diverso, ma la tendenza generale è chiara, ed è verso un rispetto e un'ammirazione per gli animali come sono realmente in natura. Un progressivo rifiuto della cattività a fine di divertimento e di lucro.

Io penso che la gente del circo dovrebbe fiutare l'aria, sentire il peso di questa tendenza. Come si può pensare che tra cinquant'anni, cent'anni, ci siano ancora animali nei circhi?

Non conviene, invece di dibattersi in piccoli miglioramenti, affrontare realisticamente il problema programmando un'evoluzione radicale dello spettacolo circense?



Oggi può dirsi completamente scomparsa l'immagine del domatore che si poneva come "signore" sugli animali costringendoli a comportamenti innaturali. L'addestramento moderno si basa su una collaborazione con l'uomo che sfrutta le potenzialità connaturate all'animale nato in cattività da più generazioni. Le immagini di queste pagine, legati ad una cultura dell'addestramento ormai inesistente, sono comunque ricche di fascino e legate al gusto di un'epoca particolare, quella a cavallo tra i due secoli. Provergono dalla raccolta dello stampatore tedesco Friedlander.

Differenze tra il problema etico e quello veterinario Benessere dell'animale e psicologia dello spettatore

di Ettore Paladino

Ho molto apprezzato le risposte del Prof. Mainardi per la loro precisione, chiarezza e anche correttezza.

Se le sue valutazioni non sono favorevoli sulla presenza degli animali nel circo è vero anche che le sue critiche non sono niente di diverso rispetto a quanto già da molti anni diciamo, e cioè che vanno eliminate con decisione le situazioni negative ancora oggi esistenti.

Nel commentare l'intervista da un punto di vista professionale, ovvero veterinario, mi è difficile scindere del tutto gli aspetti medici da quelli etologici, sia perchè le scienze veterinarie si vanno sempre più interessando del benessere animale e quindi anche di etologia, sia per una situazione personale come la mia, di chi cioè da anni si occupa degli animali del circo.

Nel contempo non mi sento certo di discutere di etologia con uno studioso quale Mainardi che della sua disciplina, oltre che un antesignano, è uno dei massimi esponenti.

Entrando nel vivo dei contenuti, vorrei sottolineare e ampliare un concetto più volte espresso da Mainardi, anche se non direttamente. Quando si parla di impiego degli animali nei circhi e nello spettacolo in genere, occorre distinguere fra due problematiche: da una parte il benessere animale, dall'altra l'aspetto prettamente culturale, legato alla reazione psicologica dello spettatore.

Partendo dal benessere animale, Mainardi evidenzia alcuni fattori che possono costituire causa di non benessere per l'animale nel circo, ma

nello stesso tempo egli sottolinea che per gli animali in origine selvatici, il protrarsi dell'allevamento in cattività a u m e n t a sempre più le caratteristiche di domesticazione, riducendo gli effetti stressanti e quindi causa di malessere.

Rispetto al suo consimile selvatico, l'animale domestico infatti presenta alcune caratteristiche comportamentali e sociali ben diverse. Esso ingloba l'uomo nel proprio contesto sociale, quindi tende a ridursi l'atteggiamento di paura e di aggressività nei confronti dell'uomo e, da parte di questi, si può instaurare un rapporto di dominanza intesa in senso gerarchico e non come violenza.

L'animale addomesticato nasce e cre-

sce in un determinato ambiente, e quindi non subisce da esso stimoli stressanti, come invece sarebbe più che normale se provenisse da un ambiente naturale. A tutto consegue che anche l'addestramento diventa più facile, in quanto è più semplice



superare il primo periodo, chiamato di ammansimento, ovvero di annullamento dell'istinto aggressivo. Mainardi parla dell'addestramento esattamente negli stessi termini in cui ne abbiamo sempre parlato, ovvero di uso attento di premi e punizioni.

La doma non dolce cui egli si riferisce esiste certamente, ma tende a ridursi man mano che aumenta il senso di socialità uomo-animale. Del resto la doma esiste anche per gli animali domestici se, nei primi anni di vita vengono allevati a scarso contatto con l'uomo (come i cavalli).

Viceversa, per animali come i cani, che vivono sin da subito in uno stretto rapporto di socialità con l'uomo, l'addestramento parte da un livello più alto, mancando la necessità di questa prima fase di doma, o ammansimento che dir si voglia. A proposito della graduale domesticazione di animali in origine selvatici, secondo il prof. Ballarini, direttore dell'Istituto di Clinica Medica Veterinaria dell'Università di Parma, già dopo quattro-sei generazioni di nascite in cattività compaiono i primi segni di domesticazione, quali la mancanza di stress nei confronti dell'ambiente e dell'uomo. Dopo dieci-quindici generazioni il fenomeno della domesticazione può dirsi completato.

Adesso certamente non è facile poter contare da quante generazioni alcuni animali del circo si riproducono in cattività, ma sicuramente sono ormai tante, per cui questo graduale fenomeno di domesticazione tende a evolvere e a migliorare la loro condizione di benessere.

E' chiaro che su questa base fisiologica ed etologica l'uomo deve poi intervenire garantendo una detenzione ottimale per quel che riguarda spazi, cure, possibilità di manifestare un comportamento il meno possibile costretto. Non ho voluto appositamente parlare di comportamento naturale, in quanto in un animale progressivamente domesticato non si può più parlare di comportamento naturale in riferimento ai suoi consimili selvatici, ma le esigenze etologiche vanno valutate rispetto alla sua situazione specifica.

Importante anche l'aspetto della socialità come fonte di benessere. Gli animali hanno bisogno di rapporti con i propri simili, e questo dovrà essere considerato anche nei circhi, in riferimento a quelle specie, anche se poche, che normalmente sono presenti in un singolo esemplare.

Addestramento e lavoro intesi come stimolo psicologico restano, se ben praticati, una fonte di maggior benessere. Mainardi obietta che se l'animale in cattività soddisfa tutte le proprie esigenze di comportamento, l'addestramento non è necessario. Sono d'accordo, ma non so se anche nei migliori zoo si possano fornire agli animali stimoli che li portino ad impegnarsi per raggiungere qualcosa per essi vantaggioso, come avviene in natura, basi su cui lavora l'addestratore.

Tornando agli aspetti propriamente veterinari, Mainardi ritiene più che buono lo stato di salute degli animali nei circhi. Il disagio che resta è quello delle stereotipie, i comportamenti ripetuti senza una finalità particolare. I recenti miglioramenti nelle dimensioni di gabbie e scuderie, l'uso di box o recinti elettrici, e gli altri accorgimenti che agevolano i movimenti dell'animale, hanno ridotto queste stereotipie.

Per concludere vorrei distinguere benessere animale da benessere psicologico dell'addestratore. Mainardi non si ritiene favorevole all'impiego di animali nel circo, più che per controindicazioni di carattere scientifico o biologico, per motivi etici e pedagogici. In sostanza ciò che più lo preoccupa non è un eventuale malessere dell'animale ma la presentazione allo spettatore di un non corretto rapporto uomo animale. Nell'ambito di tale discorso io mi sono pronunciato già da tempo, a proposito degli esercizi fondati sul ridicolo, o sulla predominanza dell'uomo. Una volta l'addestratore era tanto migliore quanto abile nel far fare all'animale qualcosa di diverso dai suoi atteggiamenti naturali. Se si dovesse continuare su questa strada, sono d'accordo con Mainardi che la reazione psicologica dello spettatore sarà negativa e comunque

distorta. Il futuro degli animali nel circo è sicuramente legato all'evoluzione culturale del pubblico. Personalmente non credo che gli animali potranno completamente sparire dallo spettacolo circense. Essi occupano un ruolo troppo importante nel nostro immaginario, e uno spettacolo come il circo che tende essenzialmente a stimolare la fantasia, difficilmente potrà fare a meno dell'animale, compagno di lavoro e rappresentante di un mondo diverso dal nostro.

Sicuramente potranno verificarsi molti cambiamenti rispetto alla realtà attuale, ma non sarei così categorico nel prevedere il futuro del circo senza animali.

La cosa più importante in questo momento è che si faccia una corretta informazione sugli animali del circo, e non ci si basi su campagne denigratorie o divieti, per lo più motivati con poca cognizione da parte dei Comuni. Pur nella sua brevità, il Prof. Mainardi ha espresso chiaramente questi due concetti basilari: il benessere animale nel circo è un cosa, e pur dovendosi sempre sforzare per un costante miglioramento, non lo si può definire carente; il problema etico e culturale dello spettatore è un'altra cosa, e va affrontato su basi corrette e non scandalistiche.

Ettore Paladino

**Lettera a Maurizio
Costanzo di una
bertuccia del circo**

**Caro
Maurizio
Costanzo...**

di Sergio Valzania
prima parte

Caro Maurizio Costanzo, sono una bertuccia del circo e seguo fedelmente la tua trasmissione da quando sono nata, sette anni fa. Scusa se mi permetto di darti del tu, ma noi bertucce del circo non riusciamo proprio a dare del lei, a nessuno. E poi siamo tra colleghi, visto che lavoriamo tutti e due nel mondo dello spettacolo.

Ti scrivo perchè nella tua trasmissione hai parlato spesso di me e dei miei colleghi lavoratori del circo appartenenti a razze non umane. Quante volte ti ho sentito ripetere "se la bertuccia del circo si diverte a fare il suo lavoro deve venire qui a dimmielo. Fin quando non la sento con le sue orecchie non ci credo".

A parte il fatto che parecchia gente non considera il proprio lavoro un divertimento in senso stretto sai bene che, nello specifico, io non so parlare, come quasi tutti i miei colleghi non umani, e non posso proprio venire in trasmissione a raccontarti delle mie condizioni di lavoro. Allora ho deciso di scriverti, così potrai leggere la mia lettera, se ti va anche in trasmissione, e far sapere a tutti le ragioni mie e dei miei colleghi.

Innanzitutto devo riconoscere che hai perfettamente ragione: la vita di

noi circensi non è affatto facile, anzi, è molto dura. Pochi di quanti lavorano sotto il tendone diventano ricchi. Nel circo non ci sono trucchi, il pubblico è a pochi metri da te, ti guarda e ti circonda, gli occhi degli spettatori sono dappertutto, se non sei bravo e non hai carisma non incanti nessuno. Ma non occorre che io stia a spiegarti queste cose: sei uomo di spettacolo quanto noi e sai che la cosa più importante è imporsi sul pubblico, dominarlo e apparire complice insieme: lo fai ogni sera, come noi. Perchè anche tu lavori in una specie di circo, anche se il pubblico non te lo devi andare a cercare di piazza in piazza, portandoti dietro la casa. Ogni sera ti esibisci, qualsiasi cosa accada, e ti proclami uomo di sinistra al punto da rivendicare (hai fatto

bene, benissimo) la tua libertà di fronte al tuo direttore di pista, o quello che è, Berlusconi insomma. Mi ha stupito quindi il tuo atteggiamento così poco comprensivo nei confronti di noi animali del circo, in qualche modo, ripeto, tuoi colleghi nel grande mondo dello spettacolo. In verità tu sostieni, con forza, e te ne sono grata, di stare dalla nostra parte. Spero sia vero, e non si tratti di un gigantesco equivoco. Cerchiamo di precisare: cosa intendi per stare dalla nostra parte? Questa espressione può infatti significare due cose, ben diverse e opposte nel loro senso profondo. La prima è paternalista e, permettimi, un pò razzista. Mi riferisco a quell'atteggiamento purtroppo diffuso tra i rappresentanti della tua razza, contro la quale voglio



sottolineare di non aver assolutamente nulla, che noi lavoratori del circo non umani di solito sintetizziamo nell'espressione offensiva, che tante volte abbiamo dovuto ascoltare: "povera bestiolina".

Sono due parole di apparente simpatia nei nostri confronti, ma in realtà durissime. Sono le parole del signore assoluto del creato, del padrone così preso del proprio potere da voler godere fino in fondo della propria superiorità, fino all'umiliazione assoluta dell'altro, del diverso, e Dio sa quanto siamo diversi noi. Quando il vincitore allunga la mano da signora di San Vincenzo per proteggere il vinto lo umilia definitivamente, fa un gesto gonfio di arroganza e trionfante di presunzione.

Diecimila anni di cattolicesimo dovrebbero, credo, siete voi gli esperti, avervi almeno insegnato che la radice della carità deve stare nella condivisione della situazione di chi è più debole e no nell'affermazione del potere.

Ma tu sei una persona di sinistra, ami la natura e noi non umani in un altro modo, ne sono sicura. La tua amicizia, della quale andiamo orgogliosi, dipende dalla coscienza che hai di una qualche somiglianza che ci lega. Non so quanto siamo simili, tu ed io. Certo non saprei condurre una trasmissione televisiva, anche se pochi sono alla tua altezza e mi offende sentir parlare di parecchi tuoi colleghi come di vere e proprie bestie.

In ogni caso non è solo l'essere nati sullo stesso pianeta, il condividere la vita basata su carbonio a renderci cugini. Sono tante cose, non ultimo il fatto che condividiamo il dolore, e non solo quello fisico. Se mi picchiano sento male, come te, ma questo non sarebbe nulla. Cosa sono due schiaffi?

E' vero piuttosto che se

resto sola mi attanaglia l'angoscia dell'abbandono, se mi allontanano dalle persone che amo e mi amano sento il gelo della tristezza, so cosa vuol dire essere umiliata, aver paura.

Forse il mio è un piccolo accesso a queste grandi cose della vita, che tu e i tuoi simili avete la fortuna di poter provare più compiutamente, o almeno sostenete di averla; ugualmente mi picco di credere che l'affetto che mi dimostri dipenda soprattutto dal fatto che condividiamo, in qualche modo, questi sentimenti. Tutti i sentimenti. E allora, se quella che provi per me e per i miei colleghi è una simpatia, un sentire insieme, sano, un affetto paritario e non paternalista, da cugini nel creato, magari con diversa fortuna, e non da padrone a schiavo, da conquistatore a conquistato, da esseri la cui dignità è così radicalmente diversa da costringere ogni slancio d'affetto a mescolarsi di disprezzo, perchè ci tratti così male?

Perchè ci vuoi esclusi a forza e per sempre dal mondo che, lo riconosco, voi uomini avete plasmato a vostra volontà, ma che è anche nostro ed è soprattutto l'unico mondo che c'è? Sul Lago di Garda vive un uomo, pro-

fessore o dottore non so, che si occupa di decondizionare noi operatori del circo non umani. Invitalo alla tua trasmissione, vorrei vedere il suo viso. Probabilmente da paranoico ipersicuro di sé. Sai cosa succede ad uno dei miei -posso dire nostri? - colleghi quando cade nelle sue mani?

Te lo dico.

Per prima cosa viene spogliato, nudo come un verme; poi viene privato un pò alla volta, ma con coercizione determinata, di ogni abitudine acculturata. Niente cibi cotti, niente mobilia, niente ripari contro le intemperie. La vita per lui si fa sempre più dura, lasciato al freddo e alla pioggia, costretto a procurarsi da vivere come può, a mangiare quello che trova, e che gli è sempre più difficile trovare, lungo un raccapricciante itinerario di umiliazioni e di abbruttimento.

Alla fine di tutto ciò, se sopravvive, il mio - nostro - collega, ridotto a una larva d'uomo, viene imballato in una gabbia robusta, caricato nella stiva di un aereo, e spedito in uno di quei Paesi esotici dove voi uomini andate così volentieri in vacanza ma non decidereste mai di trasferirvi. Arrivati lì, gli aguzzini caricano la gabbia su



di un camion che si inoltra nella foresta, il più lontano possibile da ogni forma di civiltà. Tovato il luogo "giusto", il mio - nostro - collega, pazzo di terrore qualora gli sia rimasto un brandello di capacità d'intendere, viene tirato fuori dalla gabbia e abbandonato a se stesso.

Si può immaginare crudeltà maggiore accompagnata a un più grande dispendio di energie e caricata da così tanta buona fede?

Pensa, Maurizio, la vita che mi tocca passare solo all'idea che una cosa simile potrebbe capitare anche a me, senza che ci sia uno straccio di tribunale al quale appellarmi. Mettiti nei miei panni, fino a quando me li lasciano.

Ti piacerebbe essere ricondizionato alla vita naturale?

Perché anche l'uomo naturale, primitivo, chiamalo come ti pare, girava nudo per la savana nutrendosi dei frutti della terra e di qualche coniglio crudo quando riusciva a catturarlo. , se si può prendere una povera bertuccia acculturata, che vive in una casa normale, mangia in un piatto, va in giro vestita decentemente e fa i suoi bisogni nel posto giusto, e ricondizionarla alla vita "naturale", perché non farlo con un noto conduttore televisivo?

Potrebbero afferrarti, trascinarli, mentre ti dibatti, fuori dal Teatro Parioli, caricarti su un furgone e portarti in una clinica specializzata. Lì per prima cosa verresti spogliato nudo, visto che gli abiti sono una tipica sovrastruttura culturale. Poi, giù a insegnarti a mangiare cibi naturali, a procurarteli con le tue mani, a vivere all'aria aperta, secondo natura, con la pioggia che ti bagna e il vento che ti asciuga.

Dopo un paio di mesi di questo trattamento, non sognarti docce, o spazzolini da denti o banali forbicine per unghie, se sopravvivessi saresti scaricato nel bel mezzo della savana africana, culla dell'umanità, o della foresta amazzonica o della tundra siberiana, secondo la tesi di antropologia

storica prevalente, a condurre la tua sana e naturale vita primitiva.

Ti piacerebbe?

Tu puoi parlare, puoi rispondere alla mia domanda, che non è retorica perché a me queste cose potrebbero capitare. Ogni sera hai l'occasione di dire davanti a tutta l'Italia se hai voglia di essere ricondizionato alla natura oppure preferisci continuare a vivere come hai sempre fatto.

Ti chiedo di sviluppare una riflessione, con l'onestà intellettuale che ti distingue e che ti riconosco pienamente. Quand'è che hai scelto di fare il "civilizzato" anziché il "primitivo"? E pensi veramente di essere più felice e appagato di un aborigeno australiano o di un nomade mongolo?

Sono riflessioni che ritengo importanti per arrivare almeno a una conclusione: tu hai deciso di fare l'italiano del XXesimo secolo circa quanto io ho deciso di fare la bertuccia del circo. Ci è capitato, a tutti e due, in modo assolutamente indipendente dalla nostra volontà. Dirò di più, a te è capitato di essere uomo, a me bertuccia; può darsi che la prossima volta, se ce ne sarà una, in parecchi pensano di sì, ci accada il rovescio. Fino d'ora ti assicuro che mi occuperò con affetto della vostra situazione di animali sfruttati.

Ma non voglio tirarla per le lunghe. Intendo solo dire che la pretesa di mettere ogni cosa al suo posto è arbitraria, ciascuno ha il diritto di continuare la vita che gli è capitata nel modo più felice possibile. La pretesa di fornirne una nuova, e migliore, è una violenza. Come la storia politica di voi uomini, non di noi bertucce, dimostra.

Per te è "naturale" vivere in una città mediamente inquinata e affollatissima, senza mai vedere le stelle, fumando tabacco e mangiando cibi molto elaborati. Un indigeno andino ha un habitat diverso e un pigmeo d'Africa ne ha un altro ancora. E' la storia; Perché noi bertucce dobbiamo avere un solo destino?

Io ho vissuto sin da bambina, o bertuccina, o quello che vuoi, con i miei bravi vestiti addosso, mangiando da personcina beneducata e lavorando nello spettacolo per guadagnarmi il pane. Più o meno come te. Chi o cosa ti autorizza a credere che abbia voglia di cambiare vita, o che la mia vita sia peggiore di quella di un mio simile lasciato allo stato primitivo? Cosa ti rende così geloso della civiltà degli uomini d non volerne fare partecipi noi bertucce e tutti gli altri lavoratori non umani dello spettacolo?

1 - continua

Cento anni fa, sotto il tendone di un circo-varieta', nasceva Buster Keaton ***I ricordi di un rompicollo***

In libreria le memorie del mitico attore e regista, che esordì come clown e acrobata.

Il 4 Ottobre 1895 nasceva Buster Keaton: prima di dare vita ad alcuni dei più grandi films di tutta la storia del cinema, il giovane attore e cascatore "si ruppe le ossa" sulle scene del varietà nel numero eccentrico-acrobatico con cui viaggiava assieme ai genitori nel circuito dei teatri di provincia nell'America degli anni ruggenti.

Mentre leggete queste pagine sarà già uscita in libreria nella serie "Economica Feltrinelli" l'edizione italiana delle memorie di Buster Keaton con il titolo "Memorie a rotta di collo". E' la traduzione di "My wonderful world of slapstick", affascinante autobiografia che il grande artista scrisse nel 1958, alla fine di una delle carriere più singolari di Hollywood.

Anche per il costo contenuto (12.000 lire), ne consigliamo la lettura a tutti, specialmente ai giovani artisti di circo.

In questa e nelle pagine seguenti, riportiamo alcuni passi dai primi capitoli, in cui Keaton descrive il proprio apprendistato sulle scene di varietà, in una nostra traduzione dal libro originale americano.

Per chi poi volesse approfondire ulteriormente la conoscenza del personaggio, sempre in questi giorni esce in libreria la riedizione dell'unico saggio storico-critico dedicato in Italia a Keaton e ai suoi films (uscito e andato esaurito una decina d'anni fa): si tratta di "Buster Keaton" di Giorgio Cremonini, nella serie tascabile della nota casa editrice "Il Castoro Cinema", costa 14.000 lire ed è di piacevole lettura.



di Buster Keaton

Non potendo permettersi una baby sitter, mamma mi metteva nel cassetto di un baule che lei e papà si portavano in scena nel numero comico. Secondo papà, appena fui capace di muovermi a quattro zampe, mi dirigevo ostinatamente verso le luci della ribalta. "E quando Buster imparò a camminare" spiegava papà con fierezza "era impossibile trattenerlo. Rotolava tra le quinte, si infilava tra le gambe di tutti, e faceva un baccano infernale. Allora abbiamo trovato più pratico portarcelo in scena, dove potevamo sorvegliarlo".

E' a quest'epoca che il nostro numero si guadagnò la reputazione di essere il più violento del music hall. Appena in scena, papà mi scaraventava al suolo. Poi mi usava come straccio per pulire i pavimenti. Siccome non manifestavo malcontento, prese l'abitudine di lanciarmi da un punto all'altro della scena, poi in fondo alle quinte, fino a scagliarmi nella fossa dell'orchestra, dove atterravo nella grancassa. Gli spettatori si stupivano perchè non piangevo nè gridavo. Nessun mistero. Non piangevo perchè non avevo alcun male.

La straordinaria infanzia di Keaton, tra fantasisti, domatori, maghi e soubrette tra due secoli.

Figlio d'arte

Mia madre, Myra Cutler Keaton, era nata nel circo: dall'infanzia suonava violino, piano e tromba; poi divenne la prima sassofonista donna degli Stati Uniti.

Mio padre oltre ad essere un comico



nato era un notevole danzatore eccentrico, oltre ad essere il miglior cascatore che io abbia mai visto. Il suo primo partner fu Harry Houdini. Papà e mamma facevano i loro numeri rispettivi, Houdini faceva giochi di carte e poi stupiva la gente liberandosi da manette fornite dallo sceriffo locale. Houdini recitava anche la parte del "dottore" che all'intervallo vendeva il "famoso elisir Kickapoo" che, a sentir lui, era sovrano su tutti i mali...

All'età di sei mesi, mentre mi arrappiccavo su una scaletta, scoppiai in singhiozzi. Houdini, che si trovava là, mi raccoglie ed esclama: "ma guardate un pò questo buster!" (in americano vuol dire pressappoco "furbacchione").

Fu in quel momento che mio padre decise il mio nome di battesimo.

La scuola del palcoscenico

Nel ricordare questa mia appassionante infanzia, devo ammettere che in una cosa mancai terribilmente: l'istruzione scolastica. Avevo un tale successo come bimbo prodigio che a nessuno venne mai in mente di domandarmi cos'avrei fatto da grande!

Un'immagine del numero del "Trio Keaton", uno dei più celebri numeri eccentrico-acrobatici del varietà americano alla fine dell'800. Il piccolo Buster era truccato come un adulto: sembra che il padre lo spacciasse per "lillipuziano" in modo da far fronte alle ispezioni contro lo sfruttamento dei minori.

Dopo aver provato inutilmente il sistema di cambiar scuola ogni settimana, fu mamma che s'incaricò di insegnarmi a leggere, scrivere e contare. Ma ebbi un sacco di professori celebri in discipline...extra-scolastiche. Ero un mimo nato, e potevo imitare qualunque cosa: dall'ingoiare spade alla sega musicale.

Bizzarramente, non mi ricordo papà insegnarmi qualcosa: mi contentavo di guardarlo e di rifare lo stesso. Riuscivo nelle cascate più inverosimili senza farmi male, poichè in tenera età il controllo sul corpo era divenuto per me un sesto senso. Se non mi è mai accaduto nulla in scena, è perchè evitavo sempre di arrivare sulla nuca, sulla colonna vertebrale, il coccige o il ginocchio. E' così che ci si fanno le ossa, e che si impara quali muscoli



indurire e quali rilassare.

Una volta papà mi affidò ad un vecchio acrobata tedesco che lavorava con noi, perchè m'insegnasse certe cascate particolari. Mio padre ignorava che gli acrobati europei incoraggiano gli allievi picchiandoli ogni volta che sbagliano un esercizio. E già dalla prima lezione il maestro mi amministra una pesante sberla: papà dovette essere tenuto da parecchi uomini perchè non storpiasse il vecchio acrobata: "solo Keaton picchia i figli di Keaton!" urlò.

Straccio umano

Un giorno, durante una rappresentazione per studenti universitari, un ragazzo dalla platea offese pesantemente mia madre che eseguiva il numero di sassofonista. Mio padre prese il primo proiettile che aveva sottomano: ero io, e mi scagliò sull'impudente con forza e precisione, colpendolo in petto e rompendogli tre costole. Nel colpo, le mie suole da tip tap finirono dritto in faccia al suo vicino fracassandogli due denti. Quanto a me, non mi sorpresi più di papà nel vedermi incolume. Non ci aveva neanche sfiorato l'idea che

potessi restar ferito.

In quell'epoca eravamo continuamente controllati dagli ispettori per lo sfruttamento dei minori. Un giorno il nostro avvocato si mise in tasca tutto il tribunale facendo notare che se la legge vietava ai bambini di essere danzatori sulla corda, trapezisti volanti, acrobati in bicicletta, non menzionava il mestiere di palla da rimbalzo o straccio per pavimenti!

A volte, per evitare questi problemi, certi direttori di teatro mi presentavano come lillipuziano, costringendo i miei genitori a vestirmi da adulto anche fuori scena.

Gioco al massacro per la gioia del pubblico

Nel frattempo, più crescevo e più il numero diventava violento: non ci piaceva mai fare due volte la stessa cosa, e così nascevano varie gags spontanee.

Il massacro iniziava così: papà entrava in scena annunciando che avrebbe cantato una canzone: ma al primo attacco entravo cercando di spazzare la scena distraendolo. Poi muovevo un oggetto inesistente, facendo insomma crescere la sua collera fino a dare ini-

zio ad una battaglia selvaggia che ci vedeva volare per tutta la scena. Da una commedia di schiaffi quasi gioiosa, i colpi si facevano più forti, e l'orchestra incalzava con una marcia. In una variante usavamo l'"interno": tutti i teatri di varietà avevano un fondale fisso che rappresentava una stanza. Mentre mamma suonava imperturbabile il sassofono, papà iniziava a radersi davanti ad uno specchio, mentre io gli attaccavo alla schiena un lungo elastico alla cui estremità c'era un pallone da basket. Ad ogni mio movimento la gente rideva, aspettandosi la rottura dell'elastico che avrebbe mandato il pallone sulla testa di mio padre. A quel punto la faccia insaponata di papà sbatteva violentemente contro lo specchio, cosa che faceva urlare dal ridere gli spettatori, mentre mamma continuava a suonare come niente fosse.

Il grande Houdini

In tutti i miei anni al varietà, ho sempre adorato scimmiettare gli altri numeri del programma. Iniziai con una parodia di Houdini, l'evasione dalla camicia di forza. Mi bastava infilarmi la giacca al contrario, poi mi contorcevo con mille smorfie proprio come aveva fatto l'artista pochi minuti prima. Avevo sei anni, e i trucchi di Houdini mi affascinarono. Credo che nessuno come me abbia cercato di carpirne i segreti. Lo spiavo sempre e dovunque. Ne ho studiato il numero da ogni angolazione: dalle quinte, dall'orchestra, dal loggione, fino ad arrampicarmi sulla soffitta...Ma non riuscii mai a scoprire nulla dell'uomo che era stato il partner di mio padre e che mi aveva dato il soprannome.

La sfera della morte

Ho sempre amato il music-hall, ma era un lavoro estremamente duro, e non sempre allegro. Come quella volta che fummo costretti a far durare il nostro numero da 17 minuti a un'ora e mezza...

Ciò a causa dell'attrazione che passava dopo di noi, intitolata "La sfera della morte del Dr. Clark". Si trattava di un enorme globo metallico in cui

un motociclista, per la forza centrifuga, riusciva a compiere impressionanti giri su se stesso.

Eravamo già in scena quando il direttore ci disse di allungare un pò perchè il materiale di Clark non era ancora arrivato, e che comunque ci sarebbe voluto giusto qualche minuto per montare tutto... Papà si presentò così al pubblico: "questo numero è un pò lungo, così se qualcuno vuole approfittare per tornare a casa e finir di lavare i piatti...". Nessuno si mosse. Finito il numero normale, papà disse: "Buster, recita qualcosa", e declamai una poesia. "Recita qualcos'altro", e così feci. Ma alla terza volta: "non so nient'altro, a parte una canzone per la quale andrebbero chiesti i diritti all'autore...". Mi disse di cantarla ugualmente, mentre il direttore ci fece segno che i pezzi della sfera erano arrivati. Si sentiva il rumore infernale dei macchinisti al lavoro. Papà gridò "sipario!", e apparì l'equipe dei tecnici. Fingemmo di aiutarli per fare prima, ma non facemmo che rallentare le cose, andando a sbattere continuamente tra le parti metalliche...

La fine degli artisti ribelli

Durante un periodo mio papà, rappresentante del sindacato artisti, si vide violentemente opposto ad un produttore prepotente di nome Beck. Le agenzie controllate da costui creavano ogni tipo di ostacoli agli artisti ribelli: componevano tournèes con itinerari disagiati, facendo perdere un ingaggio su due, ma il peggio era quando l'artista era costretto ad esibir-

si come primo numero davanti al pubblico ancora gelido o ai ritardatari che entravano.

nel 1916, al New York Palace, mentre papà era in scena vide Beck tra le quinte, che lo guardava freddamente a braccia incrociate, dicendo: "Forza Keaton, fammi ridere". Rosso in volto, papà si scagliò su Beck, il quale con poco coraggio fuggì verso la porta degli artisti; ma papà non soddisfatto di aver espulso l'impresario dal proprio teatro, gli corse dietro per tutta la 47esima strada fino a perderlo di vista. Nel frattempo, rimasto solo in scena, divertivo il pubblico cantando, danzando e declamando. Finchè papà non tornò in scena per finire normalmente il numero e raccogliere gli abituali applausi.

Ma fu l'ultima volta che i Tre Keaton lavorarono in un music hall di New York...E di qualunque altra parte.

Al mattino dopo, Beck ci fece ordinare di portare il numero da 17 a 12 minuti, ben sapendo che era impossibile tagliare la precisa sequenza di gag e cadute acrobatiche. Non ci provammo neanche.

In compenso papà si portò in palcoscenico una sveglia regolata a 12 minuti, spiegando la situazione agli spettatori. Quando la sveglia suonava, pco importa se stavamo saltando, cantando o lottando, ci interrompevamo e lasciavamo il palcoscenico.

Per questo comportamento, la stagione successiva fummo esclusi dal giro dei teatri di prima classe, e fummo costretti di nuovo alle tournèes di provincia da tre spettacoli al giorno.

Cinema!

Nel frattempo papà deluso stava iniziando a darsi all'alcool, cosa che influiva pericolosamente sulla precisione dell'nostro numero acrobatico. Una sera, rientrato in albergo, non ci trovò: pensò che eravamo già partiti per la piazza successiva, ma non fu così: ero andato dall'impresario per annullare il resto della tournèe. Con un buon conto in banca, papà potè iniziare una buona pensione e fu a quel tempo che io cominciai ad interessarmi al cinema, proponendo di filmare il nostro numero. "Come!" Tuonò papà. "E voi vorreste mostrare il Trio Keaton su un lenzuolo a 10 cents a persona!". Allora gli proponemmo una serie di cortometraggi, ma non ne volle sapere niente.

Iniziai a lavorare da solo in teatro. Un giorno mi vide il famoso comico Roscoe Arbuckle: "ti piacerebbe provare a fare un film? Vieni a trovare ai Colony Studios, sono certo che la cosa ti diventerà".

Questi studios erano un enorme deposito a Est di New York. Mi ritrovai in una sorta di fabbrica in piena attività: parecchie troupes giravano comiche o drammi romantici ad ogni angolo degli studios. Tutto ciò mi sembrò meraviglioso. Era un'immensa fabbrica di sogni, e avevo voglia di vedere tutto in una volta...

Buster Keaton



Il 1996 vedrà varie iniziative per il centenario della nascita di Enrico Rastelli, il più grande giocoliere di tutti i tempi

100 anni di giocolerie

di Alessandro Serena

Nel 1996 si celebrerà il 100esimo anniversario della nascita di Enrico Rastelli, ancora oggi considerato il più grande giocoliere di tutti i tempi.

Rastelli nacque infatti il 18 Dicembre 1896 a Samara sul Volga in Russia dove i genitori, Alberto e Giulia Bedini, si trovavano in tournèe con un piccolo circo.

Quella del giocoliere italiano, a cui riuscì di eseguire alcuni exploit mai più realizzati, è senza dubbio una delle figure più interessanti del mondo dello spettacolo popolare. Basti pensare che è uno dei pochi artisti a non fare uso di parole (e quindi escludendo la maggior parte dei clown di quegli anni, Grock, i Fratellini, etc.) ad aver scritto il proprio nome a caratteri indelebili nelle pagine della storia del circo e del varietà.

A conferma di ciò si pu ricordare come Enrico Rastelli sia stato uno degli artisti le cui ricorrenze sono state maggiormente ricordate e celebrate.

Non c'è in tutto il mondo rivista specializzata che non abbia dedicato ampi spazi alla figura del giocoliere nei vari anniversari della nascita e della scom-

A Bergamo e a Berlino stanno nascendo due fondazioni diverse con l'intento di celebrare l'illustre artista.



parsa.

Nel 1956 la RAI aveva realizzato un documentario a cortometraggio sulla sua vita del quale purtroppo sono rimasti solo alcuni spezzoni.

Nel Gennaio del 1960 i Friederichstadt Palast, grande teatro di rivista dell'allora Berlino Est, allestì uno spettacolo in 10 quadri dedicato ai "meisterjongleurs", i maestri della giocoleria, dal titolo "Una palla che rotola intorno al mondo", dove il ruolo del grande giocoliere italiano era affidato al bravo Ernest Montego.

A Pino Correnti va il merito di aver organizzato a Bergamo, negli anni '60, varie edizioni del Festival Internazionale dei Giocolieri, nel corso del quale veniva assegnato il trofeo Enrico Rastelli. La manifestazione ebbe la fattiva collaborazione di storici del calibro di Alessandro Cervellati, Enrico Bassano, Serge, Giuseppe Rivarola, e Massimo Alberini, un comitato d'onore altamente rappresentativo del quale faceva parte anche Egidio Palmiri, e la partecipazione di artisti di assoluto livello come Francis Brunn, Rudy Cardenas, Edoardo Raspini, Vinicio Chiesa ed altri ancora.

Purtroppo, da qualche tempo a questa parte, il circo e ancor più il teatro di varietà hanno avuto una crisi generalizzata, estesa a tutto il mondo, la quale ha frenato le iniziative di riscoperte e recupero culturale di qualsiasi tipo.

Anche la grande figura di Enrico Rastelli è quindi finita sotto naftalina. Per fortuna ci si è conservata benissimo perchè ora sono state messe in

cantiere numerose iniziative per celebrare il centesimo anniversario della sua nascita.

Sono sorti numerosi comitati di festeggiamento fra i quali almeno due meritano di essere segnalati.

L'Associazione Enrico Rastelli, con sede a Bergamo, è stata appena fondata dai pronipoti di Enrico, i famosi rastelli clowns musicali, i quali hanno presentato l'iniziativa lo scorso 23 Settembre con una sorta di gustoso happening che ha sapientemente unito al dovuto cerimoniale la proiezione di un filmato sul giocoliere e una raffinata interpretazione dello "specchio rotto" eseguita da Alfredo ed Oreste Rastelli, accompagnati per l'occasione da due validi musicisti jazz.

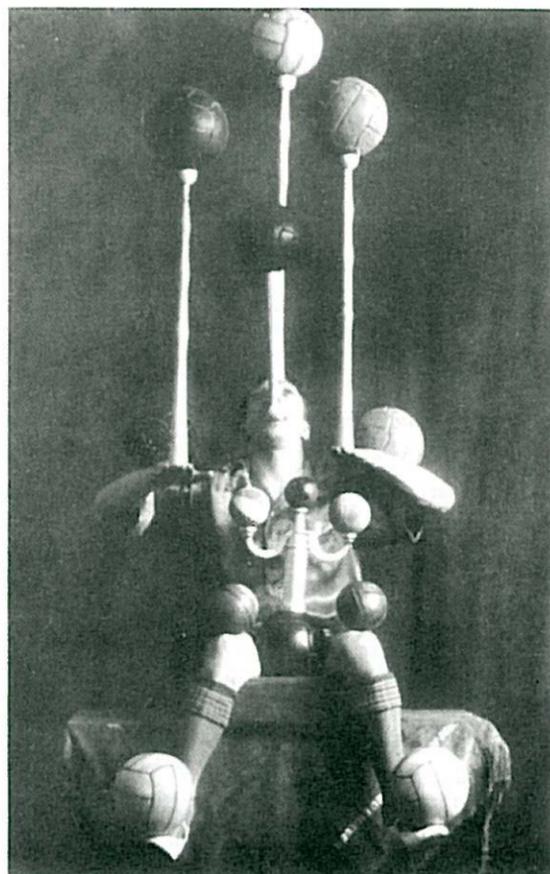
C'è poi il Comitato per i festeggiamenti ad Enrico Rastelli, capitanato dall'attivissimo collezionista tedesco Markschiess Van Trix, che comprende tra l'altro l'unico discendente diretto del giocoliere che ancora si interessi di spettacolo, il nipote Enrico Otto Rastelli, che in Germania dirige un gruppo di teatro sperimentale.

Altre due iniziative che cercheranno di inquadrare la figura di Enrico Rastelli in una riflessione di più ampio respiro, saranno uno speciale televisivo dedicato al giocoliere ma anche di conseguenza al mondo del teatro di varietà degli anni venti ed un libro dello storico tedesco Karl Heinz Ziethen dedicato ai "Dieci migliori giocolieri del secolo" (fra i quali ricordiamo anche Kara, Bobby May, Francis Brunn, Kris Kremò, Sergei Ignatov e Anthony Gatto).

Insomma, un 1996 che si preannuncia come uno spettacolo pirotecnico interamente dedicato al più grande giocoliere di tutti i tempi, sulla cui personalità avremo occasione di tornare a parlare in maniera più approfondita anche sulle pagine di questa rivista.

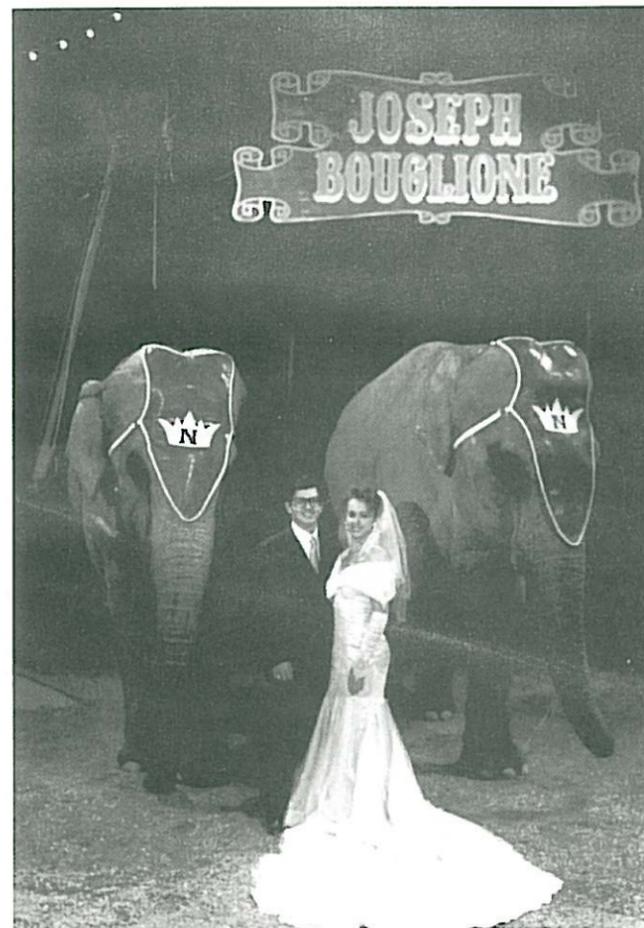
Alessandro Serena

Alessandro Serena, che tra le sue virtù conta modestia e discrezione, non ha ricordato un ulteriore omaggio che coincide con tale anniversario: la sua Tesi di Laurea in D.A.M.S., che verrà discussa tra qualche mese, sarà dedicata proprio alla figura di Enrico Rastelli. Non mancheremo di anticiparne su CIRCO i capitoli più interessanti. (n.d.r.)



Alcuni complessi di dimensioni contenute propongono al pubblico d'oltralpe spettacoli completi ed eleganti, basati su numeri di animali.

Nuovi circhi francesi



CIRQUE "JOSEPH BOUGLIONE"

Daniel Suskow, tigri a cavallo; Yveta & Martina, colombe; Sandrine Suskow (trapezio), Sabrina e André Joseph, illusionisti; Thierry Vargas, giocoliere ciclista; Troupe Wranowsky, fantasia equestre; Noras, elefanti; Pandemonium, clowns.

Joseph II detto "Zezè", è il quarto figlio del "patriarca" Joseph Bouglione senior. Il suo sogno: avere un proprio

circo. Nel 1993 la sua ambizione prende forma con la partenza in tournée di uno chapiteau con veicoli tutti nuovi. Un circo di dimensioni medie e dall'aspetto graevole di giorno come al buio, decorato internamente con velluti rossi.

"Zezè" e la moglie Germaine sono affiancati nella direzione del circo dai figli Sabrina (26 anni) e André Joseph (21 anni) che rappresentano la sesta generazione di questa famiglia. Lo spettacolo presentato, variato e dinamico, è di buon valore artistico. Fatto di prestigio è la presenza del domatore Daniel Suskow, che ha

lavorato molti anni da Ringling (e la cui figlia Sandrine ha sposato André Joseph Bouglione). Un'altra famiglia francese sotto questo tendone è quella dei Beautour: Luciano, figlio del domatore Tarass Boulba ha messo a punto un numero di "pertica aerea" con la moglie Agnès sotto il nome di "Cazar". Questa coppia si è già esibita in parecchi circhi europei.

Lo stile di questo circo tradizionale è molto giovane. Penso soprattutto ai

clown "di casa" il cui repertorio è molto vario: "Pandemonium", con uno stile moderno e teatrale indirizzato ad ogni tipo di pubblico, mentre le "entrate" di Luciano Beautour sono piuttosto dirette ai bambini. Il pubblico che esce dal circo ha voglia di tornarci, colpito dal rispetto della direzione verso di esso.

Richard Louette

CIRQUE "CHRISTIANE GRUSS"

Questo grazioso circo di medie dimensioni è ormai diventato grande, e molte sorprese attendono gli spettatori della tournée 1995.

La prima è di incontrare il vagone-cassa del "Florilegio", recentemente rilevato presso Livio Togni. La seconda è il numero di veicoli, ben 19 camions con una nuova decorazione bianca, rosso e oro. La terza è di entrare sotto il nuovissimo tendone di 32 metri: ammirevole sintesi tra il modello "Florilegio" a cupola rotonda e una disposizione interiore nello stile di Alexis Gruss, con schienali imbottiti lungo le gradinate. Di fronte alla pista si trova una magnifica entrata degli artisti barocca, ispirata alle fiere di un tempo con sculture su cui si riflettono gli effetti di luce, abbondanti e sofisticati come in tutti i circhi Gruss. Vi sono persino fasci laser che di notte serpeggiano all'esterno del tendone.

Un tale quadro è lo scrigno funzionale ad uno spettacolo di qualità, com-

pleto, sebbene meno forte dello scorso anno. L'originale prologo ci racconta l'arrivo del circo in città, il montaggio del tendone, la preparazione di uno spettacolo, mentre il trattore porta in pista gli accessori per le tigri, e la gabbia-rete viene montata col sottofondo sonoro delle "mazze" che battono a ritmo sui picchetti.

Le otto tigri della bella Olga Kostantinowski, col discreto aiuto del marito, è ritmata su salti in estensione sugli sgabelli, tigri alle "parallele", tappeto con la domatrice. I due cascatori "Caron bros." moltiplicano le acrobazie a terra prima della cavalleria di Mario Masson, quattro esemplari nelle figure classiche. Il duo Lagroni ha "occidentalizzato" il proprio numero alle cinghie aeree; hanno uno stile tutto diverso Angelina e Tony Gruss nelle cinghie elastiche: voli ammirevoli per la sincronizzazione delle figure e l'assenza totale di pesantezza.

Il fracasso dei tamburi apre la seconda parte e fa da sfondo alle evoluzioni sulla grande "ruota" dei Lagroni, diversa dal solito poichè le estremità sono costituite da cilindri tubolari non "a griglia", cosa che sembra aumentare la pericolosità. Mario Masson torna in pista con le due elefantesse presentate nello stile inglese dei Roberts. Classico numero di casa, i French chiudono lo spettacolo con l'entrata clownesca il cui finale musicale riconduce in pista tutti gli artisti Filo "rosso" dell'intero spettacolo è il clown Tony Carlini, burlesco e poeta alla maniera di Corrado Togni.

Lo spettacolo è accompagnato da cinque musicisti.

Anni fa scrivevo su Bretagne Circus che gli anni '90 sarebbero stati gli "anni Gruss"; Tale intuizione sembra aver preso vita, poichè tra i quattro migliori circhi francesi del momento tre di essi hanno tale insegna. Ora a Christiane Gruss non resta che trovare il buon ritmo commerciale: in effetti il nuovo tendone impone tappe prolungate, con conseguente eliminazione di città medie e piccole.

Gérard Dréau

(da *Bretagne Circus*)



Nella pagina precedente: André Joseph Bouglione, giovanissimo direttore di circo, si è sposato con Sandrine Suskow, figlia del celebre domatore Daniel, per anni con Ringling.

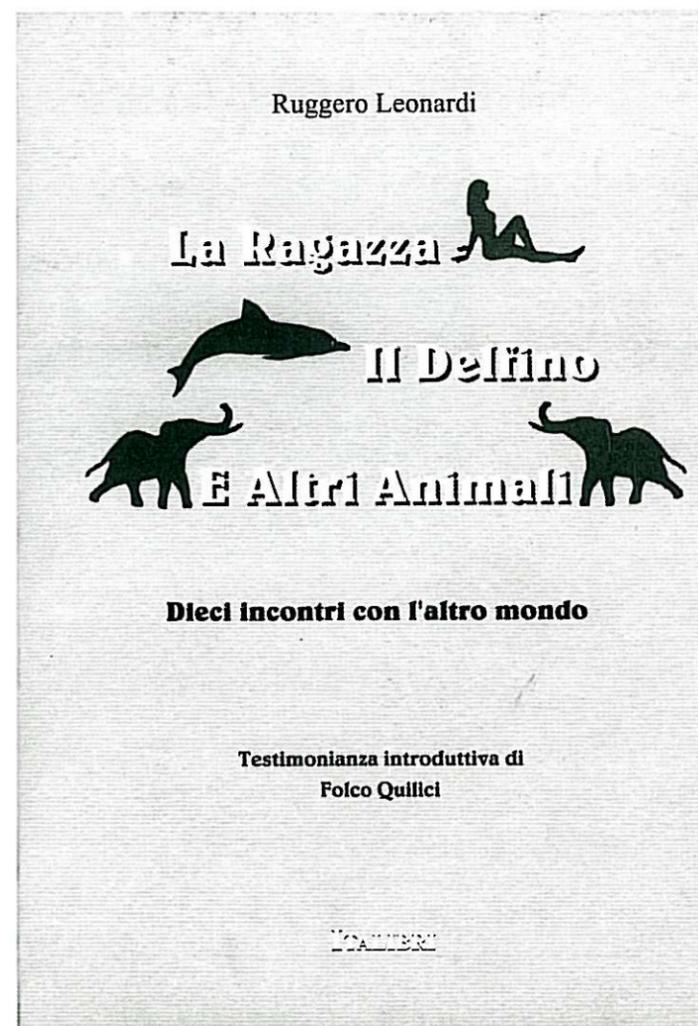
In alto: negli ultimi anni parecchi circhi francesi hanno fatto appello a Mosca per numeri di animali di ogni tipo. Nella foto, le tigri di Olga Kostantinowska al circo Christiane Gruss.

Una raccolta di racconti di Ruggero Leonardi.

Storie di uomini e altri animali

Il giornalista amico degli animali e dei circensi ha pubblicato

"La ragazza, il delfino e altri animali", in cui alcune storie sono ambientate nel circo.



Ruggero Leonardi non ha bisogno di presentazione per il mondo del circo: scrittore e giornalista, collaboratore negli scorsi decenni di alcuni tra i più prestigiosi settimanali d'Italia, è stato tra i pochissimi ad avere la voglia e la competenza di informare i lettori italiani sui principali momenti di storia del circo: dai grandi spettacoli degli

quali vissuti di persona, attraverso una intelligente finzione letteraria basata su esperienze e fatti reali.

I racconti, quasi tutti inediti, sono stati scritti in circostanze e momenti diversi. Ciò che fa da collante nell'opera è la vivissima sensibilità di "ascolto" dell'autore nei confronti dell'"altro

anni '70, al lancio del festival di Montecarlo, fino ai profili dei recenti successi degli artisti italiani all'estero.

Tutti sanno che Leonardi, amico fraterno di non pochi circensi, è un appassionato conoscitore del mondo animale (tra l'altro co-fondatore del mensile "Oggi Natura").

Il suo ultimo libro di racconti è per lui l'ennesima occasione per dare corpo a ricordi ed episodi relativi al rapporto tra l'uomo e gli altri animali, alcuni dei

mondo", quello dei cosiddetti "animali" spesso coinvolti, con esiti alterni, nel disagio del vivere quotidiano degli uomini.

"La ragazza, il delfino e altri animali" raccoglie undici bei racconti legati agli ambienti che danno occasione all'uomo di convivere con gli animali: il delfinario, lo zoo, il rettilario, il mare, il parco, e ovviamente anche il mondo del circo, con due toccanti episodi l'uno ambientato nella scuderia degli elefanti, l'altro nella gabbia dei leoni, due luoghi che Leonardi conosce veramente "da dentro"...

È un libro che, oltre al piacere della narrativa di qualità, costituisce un esempio importante di quello che dice nella stessa prefazione l'autorevole Folco Quilici, e cioè la possibilità di essere un sincero amico degli animali senza per questo essere "animalista"...

Ruggero Leonardi

La ragazza, il delfino e altri animali. Dieci incontri con l'altro mondo.

Testimonianza introduttiva di Folco Quilici.

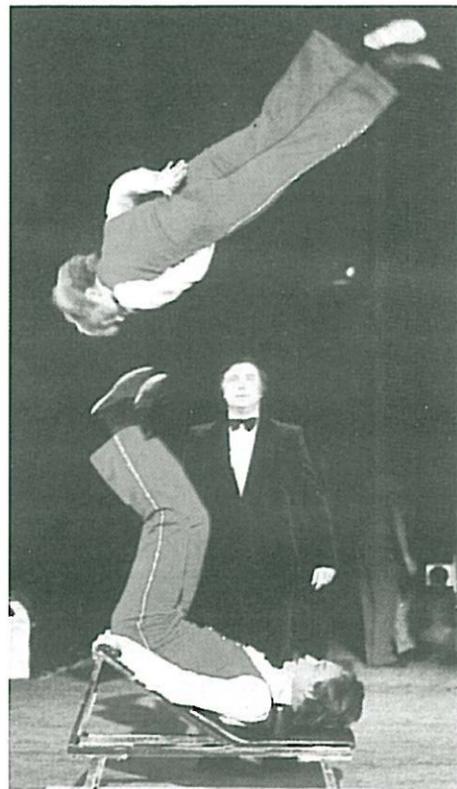
Pubblicato da Italibri, L.18.000.

Quiz fotografico

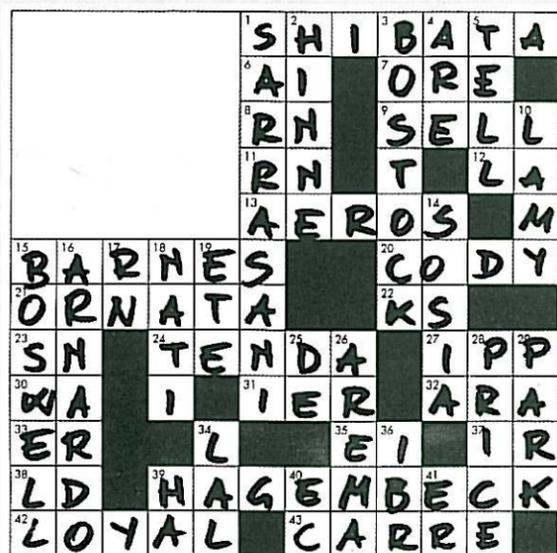
Conoscete gli artisti italiani?



Il numero ritratto in queste fotografie è stato, negli anni '70 e '80, una delle attrazioni italiane maggiormente applaudite dal pubblico di parecchi Paesi d'Europa. Sapete indicare il cognome della famiglia ma anche i nomi di ciascun artista?



Questa coppia di acrobati icariani, dopo aver lavorato nei maggiori circhi europei fino ai primi anni '80, si è trasferita negli USA abbandonando questa specialità. Qual'è il cognome di questi due fratelli?



CANOBBIO

IL NOME DELLE STRUTTURE LEGGERE



Dal 1926 realizziamo chapiteaux per i più famosi circhi d'Europa e d'America in una vasta gamma di colori, forme e dimensioni, adottando tecniche sempre più sofisticate e i migliori materiali. Dal 1926, lo spettacolo continua.



CANOBBIO

IL FUTURO, OGGI, NELLE STRUTTURE LEGGERE